

PANATHLON INTERNATIONAL

N 1 2026



SPECIALE SYMPOSIUM E IA FOCUS OLIMPIADI



SPECIALE SYMPOSIUM E IA

- 7 Come coniugare l'intelligenza artificiale con il Movimento Olimpico?
di Vincenzo Martucci
- 11 Intelligenza artificiale e valori olimpici. Sfide e opportunità
di Antonio Palmieri
- 13 Intelligenza artificiale e virtù etiche nello sport
di Ian Robertson
- 15 Come il CIO sta trasformando l'intelligenza artificiale in un impatto concreto per lo sport
di Alejandro Merino
- 17 Scintille di olimpismo: accendere il futuro con Coubertin, l'intelligenza artificiale e l'educazione ai valori olimpici
di Stephan Wassong e Hilla Davidov
- 19 AI e Sport Olimpici: innovazione dal campo alla salute dell'essere umano
di Emanuele Frontoni
- 21 Il ruolo dell'IA nelle iniziative per l'integrità nello sport
di Giuseppe Deleonardis
- 24 Innovazione tecnologica e valori sportivi al centro di un confronto di grande attualità
di Bianca Gama Pena
- 26 AI e l'Archivio Olimpico: preservare e condividere un'eredità viva
di Sabine Haller- Neumann

POSITION PAPERS PI

- 27 Da Coubertin (1894) a Coventry (2025): donne, giovani, innovazione e intelligenza artificiale nella ridefinizione del Movimento Olimpico
di Ana Miragaya, Bianca Gama Pena e Antonio Bramante

FOCUS OLIMPIADI

- 30 COSA SONO LE OLIMPIADI?
di Livio Guidolin
- 36 AI Panathlon Club Ferrara si raccontano i Giochi raccontati da chi li ha vissuti al lavoro
- 38 Panathlon e paralimpico aa Milano Cortina 2026: la forza oltre ogni limite
Il messaggio del Governatore Stefano Ripanti a Milano
- 39 Una lettera di gratitudine all'Italia
di Fabio Figueiras

RIFLESSIONI

- 42 Aree geografiche del pianeta diventate ormai off limits
Articolo-intervista all'ex pilota motociclistico Gregorio Lavilla di Luca Ginetto
- 44 Per il Panathlon è il momento di riflettere
di Paolo Pizzi e Domenico Ubaldi

46 ANNIVERSARI CHE RACCONTANO IL PANATHLON

48 NEWS DAL MONDO



Panathlon International
Numero 1 2026

Direttore responsabile:
Filippo Grassia

Editore:
Panathlon International

Direttore Editoriale:
Giorgio Chinellato, Presidente P.I.

Coordinamento:
Emanuela Chiappe

Traduzioni: AI

Direzione e Redazione:
Via Aurelia Ponte 1,
Villa Queirolo 16035 Rapallo (ITALIA)
Tel. 0185 65295 - Fax 0185 230513

Internet:
www.panathlon-international.org

e-mail:
info@panathlon.net

Registrazione Tribunale di Genova
n°410/58 del 12/3/1969 Trimestrale -
Sped. abbonamento postale 45% - Art.
2, comma 20/B Legge 662/96 - Poste
Italiane S.p.A. - Filiale Genova

Iscritto all'Unione Stampa Periodica
Italiana

www.panathlon-international.org



Il Panathlon International sempre più forte

di Giorgio Chinellato, Presidente Panathlon International

I primi mesi del 2026 sono stati caratterizzati non solo dalla presenza del Panathlon International alle Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano Cortina, ma anche da altre importanti iniziative ed eventi, ricchi di soddisfazioni per tutto il Movimento.

L'attività ordinaria è iniziata con la partecipazione alla serata dedicata dal Club di Milano al Presidente del CONI, Luciano Buonfiglio.

Assieme a Simona e Monica siamo stati presenti a Roma al primo incontro con i partecipanti al progetto Erasmus+ YOULEAD, seguito dall'amico Fabio Figueiras, progetto del quale il Panathlon International è capofila.

Si è poi organizzata una riunione dedicata a Governatori e Presidenti di Club, in presenza a Rapallo e da remoto, per presentare il progetto di Formazione, che riteniamo fondamentale per il nostro futuro e per la nostra crescita, e che era già stato illustrato ai Presidenti dei Distretti lo scorso dicembre.

È stata un'intensa giornata di lavoro, a mio parere importante e fruttuosa, perché ha offerto la possibilità di scambiare e condividere molte idee e progetti, non solo in tema di formazione, ma anche in vista delle proposte di modifica dello Statuto, con particolare attenzione alle indicazioni pervenute dai Club italiani e non solo. Tali contributi hanno successivamente consentito al Consiglio Internazionale di elaborare e redigere le proposte che saranno esaminate durante l'Assemblea Straordinaria di Gand.

Organizzare un incontro dedicato ai nostri dirigenti italiani ha costituito una prima volta e ritengo di poter dire che, non solo per il Consiglio Internazionale, ma anche per tutti i partecipanti, che ringrazio, sia stata una piacevole occasione per accrescere i rapporti personali, oltre che per far conoscere e visitare la nostra Casa e lo staff della Segreteria.

E così siamo arrivati all'apertura delle Olimpiadi di Milano Cortina.

Ritengo, anche per quanto riguarda le successive Paralimpiadi, oltre ai grandi risultati sportivi, non solo degli atleti medagliati, si è trattato di un successo sotto tutti i punti di vista.

L'organizzazione è stata promossa a pieni voti, anche per gli impianti e la logistica, dimostrando una grande capacità organizzativa.

Il tutto "condito" dal fatto che gli eventi si sono svolti in un panorama unico, che ha lasciato meravigliati e ammirati tutti i partecipanti presenti, non solo stranieri.

Personalmente ho avuto l'onore e il piacere di essere ammesso alla Famiglia Olimpica e Paralimpica e ho così potuto vivere in diretta, "dal campo", molti di questi eventi, con l'opportunità di avere alcuni importanti incontri con personalità non solo del mondo sportivo.

Tra tanti, ho incontrato il dott. Stefano Domenicali, i massimi dirigenti del CONI, e sono potuto intervenire a un evento organizzato dal CIFP, alla presenza del Presidente Sunil Sabharwal, di S.A.S. Alberto di Monaco e del Presidente della Federazione Internazionale di Bob e Skeleton, il panathleta Ivo Ferriani, per festeggiare e riconoscere il Premio Fair Play alla storia e alla memoria del mitico Eugenio Monti.

Nel complesso è stato un vero piacere essere presenti a questi Giochi, apprezzando la passione dei tifosi e degli appassionati provenienti da tutto il mondo, e potendo ammirare gesti atletici di altissimo valore.

Ma questi Giochi sono stati anche un'importante occasione per molti nostri soci, che hanno collaborato come volontari.

Tutte queste figure, per quanto ho potuto vedere, sono state fondamentali, nei diversi ruoli e incarichi, per il successo dei Giochi.

A nome di tutto il Panathlon International li ringrazio per quanto hanno fatto, con vero spirito di servizio e passione, da autentici Panathleti.

In questo numero della rivista troverete alcune importanti testimonianze.

E il 12 febbraio '26 rappresenta una data molto importante, non solo per il Panathlon.

Dopo mesi di intenso lavoro, seguito dal nostro Past President Pierre Zappelli e dalla Segreteria, che ringrazio, si è realizzato un progetto che avevamo pensato con altri tre nostri partner già durante le Olimpiadi di Parigi e che avevamo potuto presentare al CIO. Il Comitato Olimpico Internazionale, apprezzata l'idea e il tema scelto, ha indicato il Panathlon International come principale interlocutore.

Con ISOH, CIPC e CIFP, ospiti di Regione Lombardia, abbiamo gestito il Symposium dedicato a "Olympic Values & Artificial Intelligence".

Il Symposium ha visto importanti interventi e un panel curato da Zappelli, molto seguito sia in presenza sia da remoto, grazie anche a un sistema di traduzione simultanea da noi fortemente voluto e che sarà utilizzato anche in occasione del Congresso e delle Assemblee di Gand.

Chiuso il periodo olimpico, siamo stati invitati all'Assemblea del Distretto Francia a Nizza.

Per quanto mi riguarda, oltre al piacere di intrattenermi con i nostri dirigenti, è stata un'occasione per approfondire le dinamiche dell'attività panathletica in Francia.

Ringrazio il Presidente del Distretto Francia, Marc Rozenblat, e tutti i presenti anche per la calorosa accoglienza che mi hanno riservato.

È proseguita anche l'attività della Fondazione Chiesa, con l'assunzione di importanti decisioni volte a migliorare e favorire la conoscenza di questa nostra eccellenza culturale che, devo purtroppo rilevare, non tutti conoscono.

Oltre ad aver partecipato, anche grazie alla cortesia e disponibilità dei Consiglieri Internazionali, che spesso mi hanno sostituito e rappresentato, a molte conviviali e al Panathlon Ski a Folgaria, ricevuta la disponibilità e la proposta del Club di Venezia, è partito il progetto e l'organizzazione del Flambeau d'Or, ricordando che quest'anno festeggeremo i nostri primi 75 anni dalla fondazione, avvenuta a Venezia il 12 giugno 1951.

Avremo un primo momento di festeggiamento a Gand ma, come deciso dal Consiglio Internazionale, che ha accolto con piacere la proposta degli amici veneziani, l'evento clou sarà il momento della consegna del Flambeau d'Or, proprio in considerazione del fatto che si tratterà di un'edizione particolare: per i nostri 75 anni, perché anno olimpico e per la location veneziana proposta, che rappresenta un'eccellenza tra le molte che si sarebbero potute scegliere a Venezia.

L'appuntamento è per sabato 19 settembre.

Segnatevi la data, perché sarà non solo significativa, ma anche piacevole e interessante essere presenti, anche per le iniziative culturali collegate.

Un altro importante momento di questo periodo è stata l'Assemblea del Distretto Italia a Brescia.

Ho avuto il piacere di partecipare con i Consiglieri Gerevini e Laganà, così da poter incontrare e intrattenermi con i nostri dirigenti. Non si è trattato soltanto di presenziare e portare un formale saluto. Il potersi dedicare alle tematiche proposte, anche con riferimento alla relazione del Presidente Costa e ai molti interessanti interventi, ci ha dato modo di condividere alcune scelte e, con i Consiglieri Internazionali presenti, auspico che anche questo incontro, che reputo positivo, ci consenta di rafforzare i rapporti tra Panathlon International e Distretto Italia, come anche nel corso del mio recente incontro con il Presidente Costa a Rapallo abbiamo reciprocamente auspicato.

Mi ha fatto molto piacere ricevere e incontrare, insieme al Vicepresidente Vicario Giulieri, presso la nostra sede di Rapallo, il Presidente del Distretto Svizzera e F. Liechtenstein Peter Wütrich, insieme ad una delegazione del Distretto.

Dopo aver presentato a questi amici lo staff della Segreteria e i nostri uffici, ci siamo dedicati a una riunione per approfondire, reciprocamente, la conoscenza dell'attività del Distretto Svizzera e di quella del Panathlon International.

La giornata si è conclusa con un formale scambio di intenti tra il Distretto Svizzera e il Distretto Italia.

In tutto questo periodo abbiamo avuto alcune riunioni del Consiglio Internazionale e del Consiglio di Presidenza, sia per seguire l'attività ordinaria, sia per promuovere alcuni nuovi progetti e organizzare il Congresso e le Assemblee di Gand.

A tale proposito devo ringraziare tutta la Commissione Cultura, Ricerca ed Educazione per il prezioso lavoro di studio delle tematiche da trattare, per la scelta dei relatori e per lo scambio di idee e progetti volti a organizzare e gestire al meglio questo importante momento culturale, oltre al Progetto Poster, che ha raccolto l'adesione di ben 47 Club, superando ogni aspettativa.

Tutti questi lavori saranno poi raccolti in un E-Book realizzato dalla Fondazione Chiesa.

Collegata a tutto ciò è stata seguita l'organizzazione complessiva dell'evento di Gand: da un lato l'importante idea del premio dedicato alla memoria del Past President del CIO, Jacques Rogge; dall'altro le successive Assemblee ordinaria e straordinaria, nonché la premiazione del Premio Comunicazione.

Mi ha fatto molto piacere partecipare a Bruxelles alla Giornata Mondiale del Fair Play, organizzata da Panathlon International, CIFP ed EFPM, nonché dal Distretto Belgio e dal Panathlon Club Wallonie-Bruxelles.

Concludo questo editoriale, che potrà sembrare una sorta di "lista della spesa", ma ritengo importante condividere con tutti i Panathleti quanto quotidianamente accade e viene realizzato da tutto il nostro Movimento.

A tale proposito voglio citare il prezioso lavoro che viene fatto e proposto dagli amici americani con il Consigliere Carlos De León.

E i risultati si vedono.

Dall'inizio dell'anno abbiamo aperto tre nuovi Club in Brasile e un quarto è in arrivo, così come in Messico.

Con il prezioso intervento del Consigliere Internazionale Perin, abbiamo aperto nuovi Club in Slovenia, a Lubiana, poi coadiuvato anche dal Governatore Ripanti, abbiamo aperto il primo Club in Ungheria e stiamo per sbarcare a Pola e Spalato, in Croazia. Saremo così presenti in altri due Paesi. Anche il panorama dei Club Junior dimostra un trend positivo.

Dopo le recenti aperture, a fine 2025, di Venezia e la riapertura di Crema, abbiamo registrato la nascita dei Club Junior di Vicenza e Trapani.

Diamo tutti assieme il benvenuto a questi ragazzi, sui quali dobbiamo puntare, coinvolgendoli anche nell'attività dei Club Senior.

*Da ultimo, voglio dedicare un pensiero a un grande uomo.
Un atleta mondiale che, con la sua storia, i suoi successi
e i suoi messaggi, rimarrà per sempre un esempio non solo
nel mondo paralimpico.*

Un amico del Panathlon International.

Ciao Alex, grazie di tutto.

*Un abbraccio ai tuoi cari, che in questi anni ti hanno seguito
e accompagnato con affetto e amore familiare.*

Grazie per l'attenzione e, dopo Gand, ci vediamo a Venezia.



LA TREGUA OLIMPICA, UN FALSO MITO

Nel ricordo di Nelson Mandela, patrimonio del Panathlon

di Filippo Grassia, Direttore Responsabile del Magazine di Panathlon International

Ci sono miti, trasmessi per generazione, che non hanno attinenza con la realtà e vengono rievocati senza conoscerne le origini e i contenuti. Quanti di noi, riferendoci alle guerre in atto durante l'Olimpiade e la Paralimpiade invernali di Milano-Cortina 2026, hanno detto: "Nella Grecia antica le guerre si fermavano durante i Giochi". Non era così, secondo la ricostruzione storica raccontata da Giuseppe Zanetto nel libro pubblicato pochi mesi fa dal titolo: "Polemos, la Guerra in Grecia". La tregua olimpica, come riteniamo erroneamente, è un falso mito. Nella recensione di questa opera, Mauro Berruto scrive: "La Grecia antica, quella a cui riconosciamo l'intuizione della tregua olimpica, non era affatto una civiltà che interrompeva eccezionalmente la guerra per celebrare lo sport, A quei tempi e in quei luoghi la guerra rappresentava una condizione strutturale dell'esistenza. Le *pòleis* nascono per difendere la propria identità, crescono in competizione, vivono dentro un equilibrio instabile, fatto di alleanze provvisorie e ostilità la tenti o esplicite". E quindi l'*oplita* non è militare professionista, è il cittadino in armi. La pace è una parentesi".

Bisogna allora dare un significato diverso all'*ekecheiria* che va al di là del significato etimologico "teniamo giù le mani". Non si trattava d'un manifesto pacifista, della volontà di porre fine a uno o più conflitti, ma di una sospensione temporale delle guerre in atto. Dal libro di Zanetto si ricava una storia diversa dalla interpretazione modernista. "Quella che noi chiamiamo tregua olimpica non era altro che un lasciapassare per garantire lo svolgimento dei Giochi, la sicurezza degli atleti e il trasferimento degli spettatori (all'incirca 40-50 mila a edizione) diretti a Olimpia. Le guerre andavano avanti, non si fermavano, ma venivano gestite per salvaguardare i Giochi con tutti i suoi contenuti e rispettare lo spazio sacro di Olimpia che in quei periodi diveniva centro di diplomazia e non rappresentava quindi solo un'area dedicata allo sport. Nessuna guerra si fermò mai, tanto meno quella del Peloponneso. E Sparta, che infranse questa regola civica e religiosa assieme, fu esclusa dai Giochi del 420 a. C."

In un altro libro, Mario Pescante, ex presidente del Coni nonché apprezzato ministro degli esteri del Cio, scrisse che i fenomeni degenerativi di oggi c'erano anche allora: violenze dei tifosi, gli ultras di oggi, corruzione fra gli atleti, premi smisurati a vincere, perfino case, utilizzo di sostanze dopanti, concorrenza spietata fra le varie città per acquisire i migliori come nel più spietato calcio mercato. E nel 354 a. C. si verificò un episodio che sembra l'incipit di quanto avvenne nel 1972 a Monaco con l'attentato terroristico palestinese che provocò la morte di 11 atleti israeliani, 2 tedeschi e 5 terroristi. Allora ci fu un cruento combattimento nel recinto dedicato a Zeus. Un sacrilegio. Con il distinguo che l'Olimpiade moderna andò avanti, mentre quella antica fu bloccata, anzi cancellata. In questa scelta un insegnamento che non guasta. Resta il valore dello sport come momento di coesione, ma anche di rivalità.

A questo riguardo vale la pensa di ricordare come Nelson Mandela - presidente del Sudafrica dal 1994 al 1999 dopo aver trascorso 27 anni in carcere per aver combattuto l'apartheid e predicato una democrazia multirazziale - ritenne lo sport come il paradigma di un mondo migliore. Il giorno che indossò la maglia numero 6 di François Pienaar, fece capire alla sua nazione che il rugby non era solo dei bianchi. "Lo sport - amava dire - ha il potere di cambiare il mondo. È il ponte più saldo per unire i popoli". Lui, Nelson Mandela, un panathleta vero.

Come coniugare l'intelligenza artificiale con il Movimento Olimpico?

OLYMPIC VALUES & ARTIFICIAL INTELLIGENCE



FEBRUARY 12, 2026
9:00 – 17:00
PALAZZO LOMBARDIA
MILAN, ITALY

Si è tenuto a Milano il Simposio organizzato dalle quattro associazioni del CIO dedite a etica e cultura: Panathlon International, Society of Olympic Historian, Pierre de Coubertin Committee e Fair Play Committee.

a cura di Vincenzo Martucci

Come gestire il delicato rapporto fra intelligenza artificiale, etica e movimento olimpico? Com'essere responsabili nell'uso delle tecnologie, mantenendo salda l'educazione ai valori olimpici, sfruttando però l'IA nella ricerca, nella formazione e nell'innovazione in ambito sportivo? Come evitare pericolosi rischi di squilibrio uomo-macchina? Come ottimizzare le straordinarie capacità dell'IA di analisi e di velocità di esecuzione per salvaguardare i valori dell'olimpico?

In occasione dei preparativi per i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026, il Simposio Internazionale **“Valori Olimpici e Intelligenza Artificiale”** ha lanciato questi quesiti di forte attualità il 12 febbraio 2026 a Milano, a Palazzo Lombardia. L'evento - promosso anche dal Panathlon International, rappresentato dal Presidente Giorgio Chinellato, dal Consigliere Fabiano Gerevini, dal Past President Pierre Zappelli e dal Presidente del Panathlon Milano, Filippo Grassia - era organizzato congiuntamente anche da altre realtà internazionali legate allo sport e ai valori olimpici: Society of Olympic Historians (ISOH), Pierre de Coubertin Committee (CIPC) e Fair Play Committee (CIFP).



PARTERRE DE ROI

Nella giornata, moderata da Gary Rhodes (California State University, Dominguez Hills), tre panel tematici: Educazione ai valori olimpici e IA – con esperti come Hilla Davidov e Stephan Wassong, IA etica e responsabile – con Emanuele Frontoni, Bianca Gama Pena e Pierre Zappelli; moderazione di Izabella de Bessenyey; Preservazione e diffusione del patrimonio olimpico tramite IA – con Sabine Haller-Neumann e Christian Wacker su: educazione ai valori olimpici e IA etica e responsabile e conservazione e diffusione del patrimonio olimpico attraverso strumenti intelligenti.

SICUREZZA

Fra gli interventi più significativi e stimolanti quelli di Giuseppe Deleonardis, capo del settore etica e conformità del CIO, del professor Emanuele Frontoni, ordinario di Informatica all'Università di Macerata e co-director del VRAI Vision Robotics & Artificial Intelligence Lab. Frontoni ha precisato: “Nel solco dello spirito olimpico, fondato sui valori universali di eccellenza, rispetto e amicizia, l'innovazione tecnologica rappresenta oggi una nuova frontiera di progresso condiviso. L'integrazione dell'Intelligenza Artificiale negli sport olimpici non si configura esclusivamente come strumento di ottimizzazione della performance atletica o di analisi avanzata dei dati, ma come ecosistema abilitante che promuove equità competitiva, trasparenza decisionale e sicurezza degli atleti. Con sistemi di computer vision, modelli predittivi e piattaforme di analisi biomeccanica che contribuiscono a ridurre il rischio di infortuni, a migliorare l'accuratezza delle valutazioni arbitrali e a garantire standard sempre più elevati di tutela dell'integrità sportiva”.

SPORT-LABORATORIO

L'utilità dell'Intelligenza artificiale è fondamentale nell'esercizio dello sport moderno. Ha puntualizzato il professor Frontoni: “Le soluzioni sviluppate nel contesto sportivo, caratterizzate da elevata precisione sensoriale, capacità di monitoraggio in tempo reale e analisi predittiva su larga scala, generano ricadute significative nel settore sanitario e nei servizi socio-assistenziali. Tecnologie nate per l'analisi del gesto atletico trovano applicazione nella riabilitazione motoria, nel monitoraggio delle patologie croniche, nella prevenzione delle cadute negli anziani e nei sistemi di assistenza domiciliare intelligente.

Analogamente, gli algoritmi di ottimizzazione e gestione delle performance possono supportare la pianificazione dei percorsi terapeutici personalizzati e l'allocazione efficiente delle risorse nei sistemi di welfare. In questa prospettiva, lo spirito olimpico si rinnova come paradigma di innovazione responsabile: lo sport diviene laboratorio avanzato di tecnologie che, nel rispetto dell'etica e della dignità umana, contribuiscono al miglioramento della qualità della vita, alla promozione della salute e al rafforzamento della coesione sociale”.

LA VOCE DEL CIO

Giuseppe Deleonardis, capo Etica e Conformità del CIO, ha sottolineato: “L'IA è diventata una forza determinante nello sport globale. Ma la vera questione è garantire che rafforzi – e non indebolisca – equità, trasparenza, responsabilità e l'imprevedibilità dei risultati. Quando le competizioni sono autentiche, la fiducia prospera; se i risultati sono manipolati o percepiti come artificialmente influenzati, la fiducia si perde immediatamente”.

Vulnerabilità e governance

Senza una governance etica, l'IA può amplificare vulnerabilità. Le criticità principali riguardano:

- **Corruzione:** l'IA aiuta a individuare irregolarità, ma può essere anche strumentalizzata.
- **Manipolazione delle competizioni:** sistemi intelligenti monitorano mercati delle scommesse e schemi anomali, passando da un controllo reattivo a uno preventivo.
- **Integrità arbitrale:** l'IA deve rimanere assistiva e spiegabile, mai sostitutiva.
- **Tutela degli atleti:** l'IA può intercettare abusi digitali, ma sempre nel rispetto di privacy, trasparenza e proporzionalità.

Il CIO ha adottato un'Agenda Olimpica sull'IA per garantire coerenza con i valori olimpici, tutelare gli atleti e rafforzare l'integrità. Strumenti conversazionali aiutano il personale a orientarsi tra norme complesse, facilitando la conformità senza sostituire il giudizio umano.

A livello globale, tramite IPACS, federazioni, comitati olimpici e governi condividono pratiche etiche e standard comuni.

Integrity Betting Intelligence System (IBIS) monitora i mercati delle scommesse con supporto dell'IA e la cooperazione di INTERPOL, prevenendo manipolazioni. Ai Giochi di Parigi 2024, sistemi di monitoraggio hanno identificato e segnalato migliaia di contenuti offensivi contro atleti e ufficiali. La tecnologia rafforza la vigilanza, ma le decisioni restano umane.

BRIO BRASILIANO

Molto coinvolgente anche la dottoressa Bianca Gama Pena, professoressa e ricercatrice di innovazione e management dello sport presso l'Università Statale di Rio de Janeiro (UERJ) che ha mostrato come l'intelligenza artificiale possa potenziare uguaglianza di genere, protagonismo giovanile e sport inclusivo, rafforzando i valori olimpici. Tra i punti principali:

1. IA e Parità di Genere nello Sport. Personalizzazione fisiologica: l'IA elabora dati specifici della fisiologia femminile per nutrizione, recupero e prevenzione degli infortuni. Scoperta dei talenti: lo scouting guidato dall'IA individua atlete promettenti ignorate dai tradizionali network. Visibilità mediatica: highlights e contenuti automatici aumentano la presenza degli sport femminili online, favorendo sponsor e engagement.

2. Incentivare la Partecipazione Giovanile. Coaching democratizzato: app IA offrono feedback tecnico professionale a bambini e ragazzi in aree svantaggiate. Coinvolgimento immersivo: AR/VR e piattaforme come Roblox permettono esperienze sportive virtuali interattive, come il progetto “Olympic World” dei Giochi di Parigi 2024.

3. Promuovere l’Inclusività. Innovazione nel para-sport: IA ottimizza protesi e analisi biomeccaniche per atleti adattivi. Strumenti di accessibilità: traduzioni in tempo reale e descrizioni audio rendono gli eventi inclusivi per persone con disabilità. Riduzione dei bias: sistemi di valutazione oggettivi migliorano equità in competizioni come ginnastica e tuffi.

4. IA e Valori Olimpici. Eccellenza: l’IA aiuta ogni atleta a raggiungere il massimo potenziale. Equità e rispetto: supporta arbitraggio e sistemi antidoping per un campo di gioco pulito e giusto.

5. Sviluppi Futuri. “Predictive League Office” per prevenire abbandono dei fan e problemi di salute. Arbitraggio autonomo per decisioni oggettive in tempo reale. Gemelli digitali: modelli virtuali per simulare gare e recupero senza stress fisico.

6. Elemento Umano al Centro. L’IA nello sport non sostituisce l’atleta, ma amplifica equità, inclusione e personalizzazione, mantenendo sempre lo spirito olimpico: determinazione, emozione e storia umana. Anche in sport come il calcio, il modello più realistico sarà ibrido: arbitri umani supportati dall’IA per decisioni oggettive, preservando l’anima del gioco.

“L’IA nello sport non sostituisce l’atleta, ma amplifica equità, inclusione e personalizzazione: dal coaching giovanile alla visibilità femminile, fino all’ottimizzazione delle performance e dei valori olimpici, mantenendo sempre al centro l’elemento umano.”



Intelligenza artificiale e valori olimpici. Sfide e opportunità.

L'intervista di Antonio Palmieri, cofondatore e presidente Fondazione Pensiero Solido, per 21 anni alla Camera dei deputati, a Pierre Zappelli, past presidente del Panathlon International

“Caro Antonio Palmieri, mi congratulo con lei per l'interesse che nutre per lo sport e per i valori che esso veicola.”

Con queste parole Pierre Zappelli, svizzero di lingua francese, presidente del Panathlon International fino al 2024 ha accolto il mio invito a dialogare di intelligenza artificiale e valori olimpici.

Presidente Zapelli, lo scorso 12 febbraio in Regione Lombardia avete organizzato il Simposio congiunto “Olympic Values & Artificial Intelligence”. Da dove nasce l'idea?

“Abbiamo scelto il tema dell'intelligenza artificiale in considerazione del suo crescente impatto sulla società e più precisamente sullo sport, con particolare attenzione alle ricadute sui valori etici ed educativi promossi dal Movimento Olimpico.”



Cosa intende quando dice “abbiamo”? Immagino non sia un plurale maiestatico e credo si riferisca al fatto che si tratta di un simposio congiunto...

“Nel 2024, durante i Giochi Olimpici di Parigi, quattro organizzazioni tutte riconosciute dal CIO - il Comitato Internazionale Fair-Play (CIFP), il Comitato Internazionale Pierre de Coubertin (CIPF), la Società Internazionale degli Storici Olimpici (ISOH) e il Panathlon Internazionale (PI) - si sono riunite per conoscersi meglio e mettere in evidenza i loro obiettivi comuni. Il simposio è il primo frutto pubblico del lavoro comune.”

Quale ruolo vede per l'intelligenza artificiale, per il presente e il futuro del Movimento Olimpico?

“Mi conceda un'osservazione di carattere generale prima di rispondere a questa domanda...”

Prego...

“Ogni volta che nasce una nuova tecnologia, essa suscita timori. Lo stesso accade ovviamente oggi per l'intelligenza artificiale.”

Lei è più preoccupato o più curioso?

“Preferisco considerare che i vantaggi superano i potenziali svantaggi, che un uso etico dell'IA dovrebbe consentire di evitare. Si tratta di studiare, e lo si sta facendo, in che modo l'intelligenza artificiale possa aiutare il Movimento Olimpico facilitando l'accesso alla conoscenza e all'educazione ai valori etici e alla prevenzione, all'individuazione e, se necessario, alla repressione dei comportamenti contrari ai valori dello sport. Una delle relazioni del 12 febbraio ha esaminato in modo specifico il contributo dell'IA nella lotta alla corruzione. Abbiamo capito se e in che misura l'intelligenza artificiale può aiutarci ad analizzare, prevedere e correggere i comportamenti contrari allo spirito dello sport e alle regole del Fair Play.”

Prima viene la consapevolezza di chi siamo e di cosa vogliamo e da qui segue il buon uso della tecnologia. A tal proposito, se potessimo progettare da zero un ecosistema olimpico che integra l'IA, come sarebbe quali regole metterebbe per prime e perché?

“I principi fondamentali del movimento olimpico - creazione di uno stile di vita basato sulla gioia nello sforzo, valore educativo del buon esempio, responsabilità sociale, rispetto dei principi etici fondamentali universali, assenza di qualsiasi forma di discriminazione o di frode - dettano la risposta a questa domanda. La credibilità del Movimento Olimpico dipende dal rigoroso rispetto di questi principi. Questo vale anche per l'uso dell'intelligenza artificiale, che è strumento che viene dopo il rispetto di questi valori e dev'esserne messa al servizio.”

Quali valori olimpici l'IA può rafforzare e quali rischia di erodere?

“Il buon uso dell'intelligenza artificiale è naturalmente fondamentale per proteggere la privacy, l'autonomia delle persone, la sicurezza, la trasparenza, l'inclusione ed è ovviamente essenziale per promuovere l'etica nello sport. Simul stabunt.”

A proposito dell'IA nell'attività sportiva di vertice. L'intelligenza artificiale rischia di trasformare lo sport in un laboratorio di dati o può diventare un alleato per restituire centralità alla persona?

“Nello sport di alto livello esistono già numerosi esempi di utilizzo dell'IA. Si pensi ad esempio al suo impiego nel tennis, dove l'intelligenza artificiale consente di determinare la traiettoria della palla, il che rappresenta un progresso indiscutibile per gli arbitri.

Se l'IA permette di eliminare, senza perdite di tempo, gli errori dovuti all'imperfezione umana, ad esempio appunto nell'arbitraggio, non vedo che vantaggi. È ovviamente importante che questi vantaggi siano accessibili senza discriminazioni.”

Qual'è la differenza tra «allenarsi meglio» grazie all'IA e «diventare dipendenti» da un sistema che decide cosa è meglio per noi?

“In materia di allenamento, l'ultima parola deve spettare all'atleta, aiutato dal suo entourage, che decide in ultima istanza. L'IA non può e non deve «decidere». Nello sport come nelle altre attività umane. L'intelligenza artificiale non deve trasformare lo sport in un semplice laboratorio di dati ma diventare un alleato per restituire centralità alla persona.”

Centralità che è l'essenza di ogni tipo di sport.

“Appunto. Lo era ai tempi dei giochi dell'antica Grecia, lo rimane anche nell'era dell'intelligenza artificiale.”

Intelligenza artificiale e virtù etiche nello sport

Sintesi del discorso di apertura di Ian Robertson, PAIR - Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg)

Non c'è dubbio che l'IA e le altre tecnologie basate sui dati utilizzate negli sport organizzati stiano aiutando gli atleti a essere all'altezza degli attributi dell'eccellenza umana sanciti dal motto olimpico tripartito originale: «Più veloce, più in alto, più forte». Una gamma sempre più ampia di sistemi e applicazioni basati sull'IA viene utilizzata per supportare gli sportivi, dall'analisi delle prestazioni basata sui dati e la modellizzazione predittiva degli infortuni alle applicazioni progettate per ottimizzare i regimi di allenamento.

Utilizzando tali tecnologie, è possibile costruire modelli dettagliati dei comportamenti degli avversari. Inoltre, le simulazioni basate sull'IA offrono agli atleti ambienti di gioco animati e interattivi in cui possono praticare tecniche ed esplorare strategie tattiche alternative senza rischiare infortuni. Viviamo in quella che molti ricercatori sono soliti definire «l'era dell'IA», e tali tecnologie stanno trasformando ambiti dell'attività umana tanto diversi e importanti quanto la scienza, il diritto e la finanza. Gli sport organizzati non fanno eccezione.

Ciò nonostante, tra il grande pubblico si sta diffondendo la sensazione che il crescente utilizzo di queste tecnologie trasformative minacci di privare lo sport (e in particolare lo sport agonistico) di qualcosa di importante, qualcosa legato alla sua natura tipicamente umana. Spesso tali preoccupazioni sono vaghe e non specificate. Ciononostante, sebbene sarebbe fin troppo facile liquidare tali preoccupazioni come una tecnofobia fuorviante, farlo tradirebbe sicuramente un elitarismo indegno delle affermazioni canoniche sui valori olimpici articolate da Coubertin e altri: valori che descrivono lo sport come un grande equalizzatore che appartiene a tutti noi. Nel mio discorso di apertura, ho cercato di prendere sul serio questi sentimenti secondo cui l'IA minaccia di privare lo sport di qualcosa di profondamente umano.



I filosofi si sono recentemente interrogati sul fatto che la nostra dipendenza dalle tecnologie di IA minacci di dequalificare gli esperti, privandoli di competenze e abilità importanti. Sembrano già esserci casi in cui gli operatori sportivi hanno perso competenze un tempo considerate di grande importanza. Ad esempio, alcuni sostengono che i ricevitori, a causa della dipendenza dai modelli di selezione dei lanci, abbiano visto diminuire la loro capacità di scegliere strategie di lancio efficaci. La dequalificazione non è sempre negativa, ovviamente. Sebbene la nostra dipendenza dalle tecnologie GPS possa portare a una perdita delle capacità di orientamento e quella dai chatbot possa portare a una perdita delle capacità di scrittura creativa, le tecnologie possono anche favorire in noi nuove competenze e abilità potenziate tecnologicamente. Nello sport, i ciclisti sviluppano probabilmente una serie di competenze relative agli strumenti di monitoraggio del ritmo, come la capacità di stabilizzare i propri sforzi in tempo reale utilizzando un feedback numerico.

Ma quando, nello sport, la dequalificazione va particolarmente evitata? Ho sostenuto che, nell'affrontare questa questione, dovremmo considerare i valori olimpici di Coubertin. Dovremmo chiederci se certe forme di integrazione tecnologica minaccino di privare gli sportivi di competenze che incarnano le virtù al centro dell'ideale olimpico – virtù come il coraggio, l'umiltà e il giudizio pratico.

Ho segnalato diversi casi in cui si potrebbe temere che i sistemi di IA vengano utilizzati nello sport in modo non conforme ai valori e ai principi fondamentali delle Olimpiadi. Innanzitutto, se gli sport d'élite dipendono in modo così e da strategie basate sui dati e supportate dalla tecnologia, ciò rischia di creare (in vari modi) un divario incolmabile tra il tipo stesso di competizioni praticate dagli sport istituzionali e le forme di attività sportiva accessibili al grande pubblico. Questo, a sua volta, potrebbe esacerbare ciò che Ankersen chiama l'effetto miniera d'oro: i processi di selezione elitari attraverso i quali risorse vengono convogliate verso giovanissimi talenti considerati "talenti naturali" potrebbero solo intensificarsi. Inoltre, poiché i sistemi di IA forniscono i loro risultati attraverso operazioni altamente complesse, gli operatori potrebbero dover dipendere da essi in modo acritico, e in un modo sostanzialmente diverso da come gli atleti negli sport agonistici attualmente elaborano strategie in collaborazione con i loro allenatori e compagni di squadra.

La mentalità olimpica è un risultato conquistato a fatica, e Coubertin non vorrebbe che la sacrificassimo in fretta. Dobbiamo evitare una tecnofobia generalizzata, ma rimanere comunque consapevoli della minaccia di essere privati dei valori e delle virtù olimpiche – almeno se non vogliamo rivedere radicalmente ciò che riteniamo rappresentino le Olimpiadi. Abbiamo motivi per essere ottimisti – ma dobbiamo tenere d'occhio le virtù olimpiche che cerchiamo di preservare.

Come il CIO sta trasformando l'intelligenza artificiale in un impatto concreto per lo sport

di Alejandro Merino - Madrid - Head of AI Technology and Information Department (IOC)

L'intelligenza artificiale non è più un argomento del futuro per il Comitato Olimpico Internazionale. È già in uso come strumento pratico per proteggere gli atleti, migliorare l'organizzazione dei Giochi Olimpici, supportare le emittenti nel potenziare l'esperienza di visione e creare un coinvolgimento più significativo per i tifosi di tutto il mondo.

L'Agenda Olimpica sull'IA è la roadmap del CIO per realizzare tutto questo in modo responsabile e su larga scala. Si basa su un'idea semplice: la tecnologia

deve essere al servizio dello sport, delle persone e dei valori, e non il contrario.

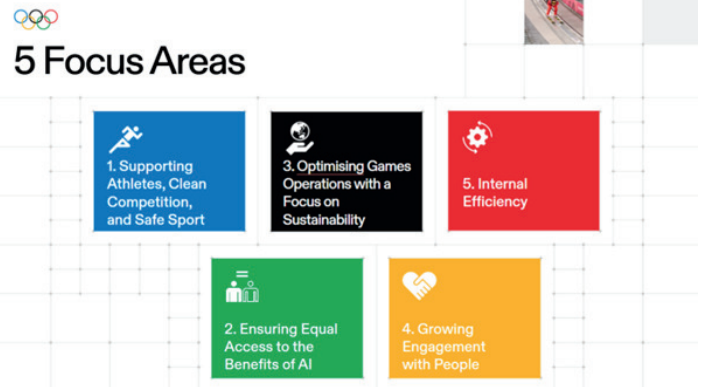
Il lavoro del CIO sull'IA è strutturato in cinque aree di intervento: sostegno agli atleti, alle competizioni e allo sport; garanzia di pari accesso all'IA; ottimizzazione delle operazioni dei Giochi; coinvolgimento dei tifosi; e miglioramento dell'efficienza organizzativa.

L'Agenda Olimpica sull'IA non è teorica. È già in fase di attuazione con risultati tangibili in tutto l'ecosistema olimpico. Sulla base del quadro presentato a Milano a febbraio, il CIO agisce come pioniere, catalizzatore e custode, sviluppando soluzioni, riunendo i partner e garantendo che l'IA rimanga in linea con i valori e i principi olimpici.

Uno degli esempi più evidenti di implementazione di successo è la tutela degli atleti. Il servizio di protezione dagli abusi online basato sull'IA, messo in atto durante i Giochi Olimpici di Parigi 2024, è stato il più grande e completo servizio di questo tipo nella storia dello sport. Il sistema ha rilevato abusi online su larga scala, analizzando oltre 2,4 milioni di post e segnalandone oltre 152.000, per proteggere centinaia di atleti e funzionari dagli abusi online. È qui che l'IA va oltre la semplice comodità e diventa uno strumento di protezione, equità e benessere.

Un altro importante obiettivo del CIO è garantire un accesso equo ai benefici dell'IA. In Senegal, un'iniziativa di sviluppo dei talenti basata sull'IA ha valutato più di 1.000 giovani atleti e identificato 48 atleti di alto livello, dimostrando come la tecnologia possa aiutare a scoprire potenzialità laddove i sistemi di scouting tradizionali potrebbero essere limitati. La promessa è potente: l'IA può aiutare ad ampliare le opportunità, non solo a concentrare i vantaggi.

Per i Giochi stessi, l'IA sta diventando anche un acceleratore operativo. Il CIO e i suoi partner stanno utilizzando il digital twinning, che consente una migliore pianificazione a distanza, strumenti di gestione energetica, modelli di pianificazione e assistenti intelligenti per supportare un processo decisionale più efficiente e sostenibile. Ciò significa meno viaggi, previsioni migliori e un uso più intelligente delle risorse – tutti aspetti sempre più importanti man mano che i Giochi diventano più complessi.





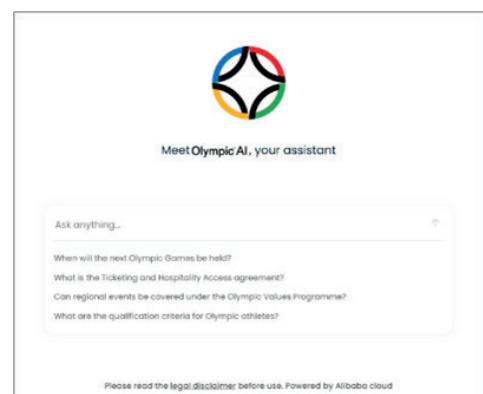
Per i tifosi e le emittenti, l'IA sta aprendo un nuovo capitolo.

A Milano Cortina 2026, Olympic Broadcasting Services ha introdotto importanti innovazioni nella ripresa e nei replay potenziati dall'IA, tra cui sistemi di replay a 360 gradi in tempo reale e visualizzazioni stroboscopiche renderizzate in pochi secondi anziché in ore. Questi strumenti basati sull'IA aiutano a spiegare le prestazioni, rivelano dettagli tecnici e avvicinano il pubblico all'azione.

Questo va oltre la trasmissione, con assistenti AI, servizi multilingue, ricerche più intelligenti negli archivi e nuovi strumenti di conoscenza che stanno aiutando i tifosi, i media e gli stakeholder olimpici ad accedere a informazioni affidabili in modo più veloce e intuitivo.

La direzione è chiara: l'intelligenza artificiale rappresenta un programma strategico e trasformativo per il Comitato Olimpico Internazionale. Il prossimo passo sarà quello di ampliare le soluzioni che stanno già generando valore, diffondendone i benefici in modo ancora più capillare all'interno del Movimento Olimpico, pur mantenendo l'innovazione saldamente ancorata ai Valori Olimpici.

Mentre il percorso verso Los Angeles 2028 prosegue, il messaggio è semplice: il futuro dello sport sarà più intelligente, ma rimarrà anche profondamente umano.



Scintille di olimpismo: accendere il futuro con Coubertin, l'intelligenza artificiale e l'educazione ai valori olimpici

by Prof. Stephan Wassong, Presidente del Comitato Internazionale Pierre de Coubertin
by Dr. Hilla Davidov, Membro del Consiglio del Comitato Internazionale Pierre de Coubertin

Il Prof. Wassong ha aperto il suo intervento invitando a riaccendere la scintilla dell'olimpismo, non solo come eredità storica di Coubertin, ma come idea viva che affronta le sfide dell'IA e dell'educazione ai valori olimpici. Ha definito l'olimpismo come un concetto lungimirante, in continua evoluzione pur conservando il suo nucleo educativo.

Il Comitato Internazionale Pierre de Coubertin (IPCC), fondato nel 1975 da Paul Martin e Jacques Guhl e riconosciuto dal CIO nel 1984, custodisce e interpreta il pensiero di Coubertin. La sua missione traduce i principi di Coubertin nel contesto del XXI secolo: lo sport come campo di apprendimento di virtù quali il successo, la fiducia, l'onestà, il fair play, la tolleranza, l'altruismo e il lavoro di squadra, nonché come piattaforma per la comprensione transculturale radicata nei movimenti pacifisti della fine del XIX secolo.

L'olimpismo si è evoluto dalla prima "idea olimpica" di Coubertin a un quadro maturo ora ancorato alla Carta Olimpica. Dal 2007, il CIO lo ha strutturato attorno a tre valori portanti: eccellenza, amicizia e rispetto, sotto i quali si raggruppano responsabilità, solidarietà e comportamento democratico, supportati da un ecosistema di organi di governance, centri di studi olimpici, accademie, musei e reti come l'IPCC, l'ISOH, l'IFPC e il Panathlon International. La diffusione tradizionale si basava su conferenze, materiali OVEP, mostre e programmi esperienziali, ma questi strumenti avevano una portata e un ritmo limitati.



IPCC Mission & Relevance

Traditional Role

Historical and educational gatekeeper of Coubertin's profile and educational ideas

Contemporary Mission

Strengthen modern, future-oriented approach to Olympism

"To translate Pierre de Coubertin's educational leitmotifs into our times, in order to strengthen an objective identification with Coubertin as founder of the Olympic Movement and promoter of sport as an educational tool for character development, social change, and transcultural respect" (Statute of the IPCC)



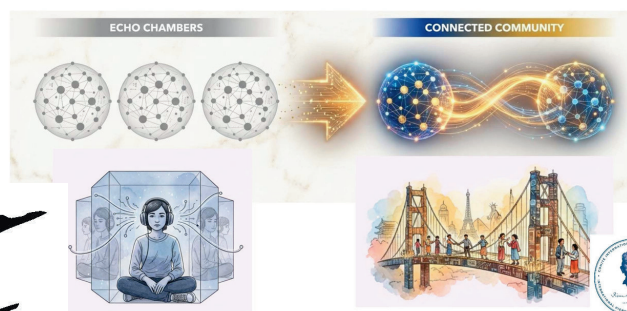
Partendo da questo punto cruciale, la dottoressa Davidov ha approfondito le strategie di diffusione. Coubertin, stratega oltre che filosofo, ha deliberatamente utilizzato i principali mezzi di comunicazione del suo tempo: discorsi, articoli, istituzioni per diffondere l'olimpismo. L'era digitale odierna introduce l'intelligenza artificiale come mezzo dominante, concettualizzata come "La Torcia di Silicio": basata sul silicio, guidata dai dati e alimentata da algoritmi, un potente vettore di valori di generazione in generazione, ma intrinsecamente priva di direzione senza una guida normativa. Non si tratta di una deviazione dall'olimpismo, ma della sua naturale evoluzione attraverso gli strumenti di trasmissione più efficaci di ogni epoca.

I tre valori olimpici forniscono la bussola dell'IA. L'eccellenza, nel senso di Coubertin di "gioia dello sforzo" piuttosto che vittoria a tutti i costi, richiede che l'IA agisca come un coach socratico, stimolando domande più profonde, feedback mirati e crescita del carattere, piuttosto che eliminando la lotta produttiva essenziale alla formazione umana. L'amicizia, intesa come dottrina di fraternità e riconoscimento reciproco, affine al "Io sono perché tu sei" dell'Ubuntu, sfida l'IA a diventare un ponte tra culture e prospettive invece di rafforzare le camere di risonanza digitali, consentendo agli studenti di tutto il mondo di incontrare i valori olimpici in tempo reale. Il rispetto traduce il fair play e la dignità umana in preoccupazioni per la giustizia algoritmica, la privacy, la trasparenza e la responsabilità, in modo che l'IA diventi una scala per tutti piuttosto che un guardiano per pochi.

Se non controllata, l'IA rischia di alimentare una «cultura delle scorciatoie» che erode il pensiero critico e il potere formativo dello sforzo. Se utilizzata in modo responsabile, può ampliare l'accesso a un'educazione di alta qualità e senza confini ai valori olimpici. Le risorse tradizionali dell'IPCC, gli scritti di Coubertin, la ricerca storica, i materiali del Centro Studi Olimpici e i programmi OVEP dovrebbero quindi ispirare i sistemi di IA, garantendo che la tecnologia sia al servizio della pedagogia anziché oscurarla.

Il Prof. Wassong ha concluso delineando l'approccio dell'IPCC all'IA: integrarla nel profilo educativo del comitato per rafforzarne la visibilità moderna, pur rimanendo fedeli ai fondamenti di Coubertin. Ciò richiede sinergie tra il CIO e le sue fondazioni, le accademie olimpiche e i centri di studi, i comitati Coubertin nazionali e internazionali, l'ISOH, l'IFPC e il Panathlon International. Solo una gestione collettiva può garantire che l'IA approfondisca, anziché diluire, lo spirito vivo dell'olimpismo. In definitiva, l'Olimpismo perdura non nonostante l'evoluzione tecnologica, ma attraverso un adattamento orientato ai valori. L'intelligenza artificiale può fornire una torcia potente, ma gli esseri umani rimangono i portatori della torcia. La domanda decisiva non è quindi quanto sia brillante la fiamma, ma dove e per chi è destinata a brillare.

AI: Bridge or Echo Chamber?



WE ARE THE TORCHBEARERS



AI is the torch. It has immense power, but no inherent direction. Our mission is to guide this change with vision, coaching AI to embody our values so it serves the 'harmonious development of humankind.'



AI e Sport Olimpici: innovazione dal campo alla salute dell'essere umano

Intervento del Prof. Emanuele Frontoni, Professore di Informatica all'Università di Macerata e condirettore del VRAI Lab



L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE COME PILASTRO DEL SUPPORTO ALLO SPORT MODERNO

Lo sport olimpico rappresenta oggi uno dei laboratori più avanzati per l'applicazione dell'intelligenza artificiale. L'AI non è più un elemento accessorio, ma un fattore abilitante che permea ogni dimensione della preparazione atletica: dall'analisi biomeccanica del gesto tecnico, al monitoraggio fisiologico in tempo reale, fino alla prevenzione degli infortuni e alla pianificazione dei carichi di allenamento. Sistemi di computer vision, machine learning e analisi predittiva vengono oggi integrati nelle routine quotidiane di atleti d'élite, consentendo ai tecnici di prendere decisioni basate su dati oggettivi piuttosto che su sola esperienza soggettiva. La digitalizzazione del corpo in movimento – attraverso sensori indossabili, telecamere ad alta velocità e algoritmi di pose estimation – ha aperto scenari impensabili fino a pochi anni fa.

DALLO SPORT ALLA SALUTE: UN TRASFERIMENTO TECNOLOGICO VIRTUOSO

La vera sfida – e la vera opportunità – sta nel trasferimento di queste innovazioni al mondo della salute. Le sperimentazioni condotte in ambito sportivo costituiscono un banco di prova straordinario: gli atleti sono soggetti altamente monitorati, motivati, con dati longitudinali ricchi e comparabili. Ciò che funziona per ottimizzare la performance di un velocista o prevenire la ricaduta di un calciatore può essere reingegnerizzato per il monitoraggio del paziente cronico, la riabilitazione post-chirurgica o la gestione dell'anziano fragile.

Il percorso è chiaro: lo sport come incubatore, la salute come destinazione. Algoritmi nati per riconoscere la fatica muscolare di un atleta olimpico diventano strumenti per rilevare precocemente disturbi del movimento in pazienti neurologici. Modelli di predizione dell'infortunio si trasformano in sistemi di allerta per la caduta negli anziani. L'AI che ottimizza il recupero post-gara guida i protocolli di riabilitazione cardiaca.

LA SFIDA DEI DATASET APERTI: STIMOLARE LA RICERCA

Il nodo centrale rimane quello dei dati. La ricerca in AI applicata allo sport soffre ancora di una frammentazione significativa: i dataset esistenti sono spesso proprietari, raccolti in silos aziendali o federativi, non standardizzati e difficilmente accessibili alla comunità scientifica.

Per accelerare l'innovazione – e soprattutto per garantire che essa si traduca in benefici concreti per la salute dell'uomo – è indispensabile costruire un ecosistema di open dataset nel settore sportivo: dati di movimento, fisiologici, biomeccanici e clinici resi disponibili in modo etico e strutturato a ricercatori, clinici e sviluppatori. Solo moltiplicando gli open dataset sarà possibile addestrare modelli più robusti e generalizzabili, validare gli algoritmi su popolazioni diverse, favorire la replicabilità della ricerca e abbattere le barriere all'ingresso per team accademici e startup innovative.

CONCLUSIONE

La traiettoria è tracciata: l'AI nello sport olimpico non è un fine, ma un mezzo potentissimo per capire meglio il corpo umano in condizioni estreme, e restituire quella conoscenza alla medicina e al benessere della persona comune. Continuare a stimolare la ricerca, aprire i dati, costruire ponti tra il mondo sportivo e quello sanitario: questa è la direzione verso cui la comunità scientifica è chiamata a lavorare con urgenza e visione.

Il ruolo dell'IA nelle iniziative per l'integrità nello sport

di Giuseppe Deleonardis, Responsabile Etica e Conformità, Comitato Olimpico Internazionale



L'intelligenza artificiale è diventata una forza determinante nell'ecosistema sportivo globale. Oggi influenza ogni aspetto, dalla preparazione degli atleti al consumo dei media, spesso in modo invisibile. Ma tra i suoi numerosi punti di contatto con lo sport, nessuno è più rilevante del suo rapporto con l'integrità. Per chi ha il compito di salvaguardare il fair play, la domanda non è più se l'IA avrà un impatto sullo sport: lo ha già. La vera questione è come garantire che il suo impiego rafforzi, anziché erodere, i principi fondamentali su cui si basa lo sport: equità, trasparenza, responsabilità e, soprattutto, l'imprevedibilità dei risultati.

L'incertezza del risultato è il cuore pulsante dello sport. Quando le competizioni sono autentiche e imprevedibili, la fiducia prospera. Quando i risultati vengono manipolati, o anche solo percepiti come influenzati artificialmente, la fiducia viene immediatamente meno. Le recenti controversie in altri ecosistemi sportivi che hanno sperimentato il giudizio automatizzato o strumenti decisionali algoritmici opachi lo hanno chiarito: la tecnologia può generare sospetti con la stessa rapidità con cui genera innovazione.

L'IA è senza dubbio uno strumento potente. Ma senza una governance etica, può amplificare le vulnerabilità con la stessa facilità con cui rafforza le protezioni. La sfida per la governance dello sport è garantire che l'IA sia al servizio del fair play, mai il contrario. L'IA non truoca le partite, non corrompe i funzionari né abusa degli atleti. Sono gli esseri umani a farlo. L'IA è un moltiplicatore di buona governance quando viene utilizzata in modo responsabile, e di rischio quando viene impiegata senza supervisione. Le vulnerabilità in materia di integrità emergono tipicamente in quattro ambiti:

a. Rischio di corruzione. Individuare modelli o nasconderli

L'IA ha già dimostrato il suo valore nell'analisi dei dati sugli appalti e dei processi di governance in molti contesti del settore pubblico. Questi stessi metodi possono aiutare le organizzazioni sportive a identificare le irregolarità prima di quanto avvenisse in passato.

Ma l'IA può anche essere utilizzata come arma: documentazione sintetica, sofisticate tecniche di occultamento delle tracce finanziarie o comunicazioni generate in modo approfondito possono complicare le indagini. In definitiva, è la governance e non la tecnologia a determinare il risultato.

b. Manipolazione delle competizioni. Rilevamento più intelligente, criminali più intelligenti

Le partite truccate e le scommesse illegali rimangono tra le minacce più complesse dello sport. I mercati delle scommesse si evolvono rapidamente e i gruppi criminali si adattano ancora più velocemente. L'IA supporta le unità di integrità individuando modelli di scommessa insoliti in migliaia di eventi contemporaneamente. In occasione di recenti grandi eventi sportivi, i sistemi di apprendimento automatico hanno aiutato a distinguere tra picchi sospetti e picchi legittimi legati a momenti di entusiasmo nazionale, trasformando il lavoro sull'integrità da reattivo a preventivo.

c. Integrità dell'arbitraggio e del giudizio. Assistenza, non automazione

Diverse federazioni sportive internazionali hanno sperimentato nelle ultime stagioni strumenti di valutazione assistiti dall'IA, con l'obiettivo di garantire coerenza tra le competizioni. Questi progetti pilota hanno insegnato una lezione fondamentale: la tecnologia deve rimanere un supporto, non un elemento decisivo. Gli atleti e i funzionari si fidano dei sistemi che sono spiegabili e responsabili. Quando gli algoritmi diventano scatole nere, la fiducia crolla, indipendentemente dall'accuratezza dei risultati.

d. Protezione degli atleti. Gestire l'arena digitale

Oggi gli atleti sono esposti a una visibilità digitale senza precedenti. Gli abusi generati dall'IA, le campagne di molestie coordinate e i video sintetici rappresentano minacce reali per il benessere mentale e la concentrazione agonistica degli atleti. Durante i recenti Giochi Olimpici a partire da Parigi 2024, un monitoraggio specializzato ha segnalato ondate di contenuti offensivi o minacciosi nel giro di pochi minuti, consentendo alle piattaforme e alle autorità di intervenire. L'IA è in grado di elaborare volumi di contenuti ingestibili per i soli team umani. Ma tale monitoraggio deve rispettare rigorosi standard etici: proporzionalità, privacy, trasparenza e giusto processo. La lezione è universale: l'IA rafforza i sistemi solidi e indebolisce quelli fragili.

Riconoscendo sia le opportunità che i rischi, il CIO ha adottato la sua **Agenda Olimpica sull'IA**, un quadro di riferimento basato sulla governance che garantisce che l'IA sia in linea con i valori olimpici, tuteli gli atleti e rafforzi l'integrità in tutto il movimento.

Due esempi pratici illustrano come ciò si traduca in azione:

a. Utilizzo interno dell'IA per rafforzare la conformità

Grazie all'ampio quadro normativo del CIO (che copre l'etica, le competizioni, le operazioni dei Giochi, gli appalti e altro ancora), l'IA aiuta ora il personale a districarsi tra gli obblighi complessi in modo più efficiente.

Ad esempio, i colleghi che si preparano per i ruoli durante i Giochi, o anche quelli che lavorano nell'amministrazione del CIO, si affidano sempre più a sistemi supportati dall'IA per individuare e comprendere le politiche pertinenti, migliorando la conformità senza aggiungere oneri amministrativi. Funziona anche in modo molto efficiente, attraverso un'interfaccia basata su chat in cui un bot alimentato dall'IA può fornire un'assistenza utile. L'IA non sostituisce il giudizio; chiarisce gli obblighi in modo che il giudizio umano possa operare in modo responsabile. Inoltre, rende più facile essere conformi.

b. Sostenere la governance collettiva in tutto il Movimento Olimpico

Il CIO incoraggia le Federazioni Internazionali e i Comitati Olimpici Nazionali a impegnarsi in un dialogo strutturato sull'uso responsabile dell'intelligenza artificiale. Nell'ambito del Partenariato internazionale contro la corruzione nello sport (IPACS, www.ipacs.sport), le organizzazioni sportive, i governi e le organizzazioni intergovernative possono dialogare e condividere buone pratiche relative agli sforzi anticorruzione e possono ora collaborare su argomenti quali l'assistenza automatizzata alla valutazione, il monitoraggio degli abusi online e l'uso etico dei dati degli atleti. Questo coordinamento previene approcci frammentati e garantisce che lo sport globale si evolva secondo standard coerenti e basati su principi.

La manipolazione delle competizioni rimane una delle minacce più gravi al fair play. L'Integrity Betting Intelligence System (IBIS) del CIO combina i dati provenienti da operatori di scommesse, autorità di regolamentazione e partner per l'integrità in un'unica piattaforma analitica. Durante i Giochi Olimpici, sistemi basati sull'intelligenza artificiale monitorano continuamente i mercati delle scommesse in tutto il mondo. Nelle precedenti edizioni dei Giochi, gli allarmi precoci innescati da modelli insoliti hanno permesso ai team per l'integrità di intervenire rapidamente, spesso escludendo la manipolazione nel giro di pochi minuti.

È importante sottolineare che la cooperazione con l'INTERPOL garantisce che qualsiasi potenziale attività criminale venga affrontata attraverso i canali di applicazione della legge appropriati.

La tecnologia rafforza la nostra vigilanza. Ma gli esseri umani mantengono l'autorità decisionale. L'IA fornisce le informazioni; la governance fornisce il giudizio.

Ai Giochi Olimpici di Parigi 2024, il monitoraggio supportato dall'IA da parte di esperti esterni ha identificato post offensivi rivolti ad atleti e funzionari. Migliaia di messaggi dannosi sono stati segnalati alle piattaforme e, nei casi più gravi, segnalati alle autorità nazionali. Non si tratta semplicemente di una sfida tecnologica; sta diventando sempre più un obbligo. La protezione degli atleti richiede un equilibrio tra innovazione e rigorose garanzie etiche, assicurando che il monitoraggio rimanga proporzionato, trasparente e legalmente fondato.

I principi che guidano questo lavoro sono stati consolidati durante l'ultimo Forum Internazionale per l'Integrità nello Sport, dove governi, organismi intergovernativi e organizzazioni sportive hanno adottato, nell'ottobre 2025, la **Dichiarazione Universale sull'Integrità nello Sport**. Il messaggio era chiaro: in un'era di rapida trasformazione tecnologica, la salvaguardia dello sport non può avvenire in isolamento. La cooperazione è la nostra difesa più forte contro la manipolazione, la corruzione e l'uso improprio della tecnologia. L'integrità è una responsabilità condivisa e un bene globale condiviso.

L'intelligenza artificiale offre opportunità significative per proteggere il fair play, ma solo se gestita in modo etico, trasparente e con supervisione umana. Lo sport deve evitare entrambi gli estremi: l'entusiasmo acritico e la paura inutile. L'IA non è né una soluzione magica né una minaccia esistenziale. È uno strumento potente, che riflette i valori di chi lo utilizza.

In qualità di custodi dell'integrità, la nostra responsabilità è chiara: garantire che la tecnologia rafforzi i principi che definiscono lo sport: equità, responsabilità, trasparenza e l'imprevedibilità che rende ogni competizione degna di essere seguita.

Se riusciremo a farlo nel modo giusto, l'IA non stravolgerà l'essenza dello sport. Contribuirà a preservare ciò che conta di più: **la fiducia sul campo di gioco**.

Innovazione tecnologica e valori sportivi al centro di un confronto di grande attualità



In occasione dell'evento "Olympic Values and Artificial Intelligence", promosso dal Comitato Olimpico Internazionale, Panathlon International e dal Comitato Internazionale Fair Play, il dialogo tra innovazione tecnologica e valori sportivi è stato al centro di un confronto di grande attualità.

*Tra gli interventi più significativi, quello della dottoressa e ricercatrice in innovazione e management dello sport, **Bianca Gama Pena** che ha offerto una prospettiva stimolante su come l'intelligenza artificiale possa diventare uno strumento concreto e tangibile per promuovere l'uguaglianza di genere, valorizzare il protagonismo giovanile e favorire uno sport sempre più inclusivo.*

Il suo intervento ha aperto spunti di riflessione fondamentali sul ruolo che istituzioni, organizzazioni e professionisti sono chiamati a svolgere in questa trasformazione.

In questa intervista, approfondiamo il suo punto di vista, esplorando le potenzialità e le sfide legate all'integrazione dell'intelligenza artificiale nello sport, con uno sguardo attento al futuro e ai valori che lo guidano.

In che modo i valori olimpici – come il rispetto, l'eccellenza e l'amicizia – possono essere applicati concretamente nella vita quotidiana, anche al di fuori del contesto sportivo?

"I valori olimpici non appartengono solo al podio; sono strumenti di convivenza sociale: nella vita quotidiana, si traducono in ascolto attivo, empatia verso opinioni divergenti e rispetto delle regole del traffico o delle code – riconoscere l'"altro" come legittimo. Eccellenza: non significa essere il "migliore del mondo", ma dare il meglio di sé in ogni attività, che si tratti di studio, lavoro o hobby, concentrandosi sul costante miglioramento personale. Amicizia: significa agire con solidarietà e spirito di squadra, comprendendo che il progresso collettivo è più sostenibile del successo individuale isolato. E soprattutto, aiutare l'altro a raggiungere i propri obiettivi, superando i propri limiti."

Quale ruolo possono svolgere organizzazioni come il Panathlon International nella promozione dei valori olimpici tra i giovani e nella società contemporanea?

"Il Panathlon funge da ponte etico attraverso la Vigilanza Etica, che agisce come un osservatorio che denuncia le deviazioni di condotta e promuove la "Carta dei diritti del bambino nello sport". Educazione: attraverso i premi Fair Play, l'organizzazione sposta l'attenzione dal solo risultato finale al comportamento esemplare, fungendo da bussola per i giovani in formazione."

Guardando al futuro, quali iniziative o progetti ritiene fondamentali per rafforzare una cultura sportiva basata sull'etica e sul fair play?

"Per il futuro, le iniziative devono essere strutturali con il Cartellino Bianco: implementazione sistematica di cartellini che premiano i gesti positivi, non solo puniscono quelli negativi. Un'Educazione Genitoriale con workshop obbligatori per i genitori nei club di formazione, per combattere la pressione tossica sui bambini. Certificazioni Etiche: Marchio di qualità per i club che dimostrino programmi di integrità e lotta al bullismo/molestie."

Nel suo intervento, ha parlato della responsabilità educativa dello sport: quali sono oggi le principali sfide in questo ambito?

“La pressione per professionalizzare i bambini sempre più presto, sacrificando il gioco e la salute mentale. Quando la vittoria “a tutti i costi” sostituisce l'apprendimento dalla sconfitta. Ambiente digitale: la sfida di insegnare valori che venivano sviluppati in presenza e che ora devono essere trasmessi in modo digitale, superando la tossicità dei social network.”

Secondo la sua esperienza, quali sono gli strumenti più efficaci per trasmettere il fair play in contesti sportivi sempre più competitivi?

“Momenti di convivenza obbligatoria tra avversari dopo la partita. Arbitraggio pedagogico: arbitri che spiegano le regole e il perché dei falli, specialmente nelle categorie giovanili, invece di limitarsi a punire. Manuali di condotta: codici chiari firmati da atleti, allenatori e familiari all'inizio della stagione.”

In che modo eventi e congressi come questo possono contribuire a creare una rete concreta tra istituzioni, scuole e associazioni sportive?

“Eventi e congressi come creatori di reti Questi incontri fungono da “tessuto connettivo” dello sport: Condivisione di buone pratiche: consentono a una piccola scuola di apprendere una metodologia di successo da una grande federazione. Protocolli di cooperazione: sono spazi ideali per siglare partnership in cui le università mettono a disposizione la scienza e i club mettono a disposizione il campo per gli studi. Visibilità politica: mettono lo sport nell'agenda pubblica, esercitando pressione per ottenere migliori politiche di finanziamento e infrastrutture.”

Qual è il contributo che il mondo dello sport può dare oggi per promuovere l'inclusione e le pari opportunità?

“Sport, inclusione e uguaglianza Lo sport è il linguaggio universale più potente che abbiamo: Abbattimento delle barriere: progetti di sport adattato che integrano le persone con disabilità, mettendo in evidenza le capacità anziché i limiti. Uguaglianza di genere: occupazione di posizioni di leadership da parte delle donne e parità di incentivi per le discipline femminili. Integrazione sociale: lo sport come porta d'accesso per i rifugiati e i giovani in situazioni di vulnerabilità, offrendo un senso di appartenenza e un percorso sicuro.”

C'è qualche episodio della sua carriera o della sua esperienza personale che rappresenti in modo particolare i valori olimpici?

“Rispetto - in quanto CEO, il rispetto si manifesta ogni giorno quando decido di ascoltare attivamente gli altri e non prendere decisioni considerando solo le mie prospettive. Eccellenza - quando ero ancora una dottoranda, senza risorse, ho deciso di vendere la mia auto per investire nel sogno di creare l'eMuseo dello Sport, quando nessuno ci credeva. Questo mi ha mostrato come dobbiamo credere in noi stessi e dare il meglio, essendo i primi investitori nei nostri sogni. Amicizia: come insegnante non vedo gli studenti solo come studenti, ma li vedo come una mia responsabilità per aiutarli ad andare oltre. Questo ci dà un senso di scopo e creiamo legami di amicizia e relazioni per la vita.”

AI e l'Archivio Olimpico: preservare e condividere un'eredità viva

di Sabine Haller-Neumann, Responsabile dell'Archivio presso il Comitato Olimpico Internazionale.

In occasione dell'evento milanese "Intelligenza artificiale e valori olimpici", Sabine Haller-Neumann, responsabile degli archivi, ha presentato il programma Images Sport AI, un'iniziativa volta a potenziare le attività di ricerca, individuazione e documentazione relative al patrimonio audiovisivo del CIO attraverso un uso responsabile delle tecnologie di intelligenza artificiale.

Il programma si basa sul precedente Progetto Strategico Immagini (2021-2024), che ha trasferito i servizi di immagini del CIO da sistemi su misura e in loco a soluzioni cloud completamente integrate, in linea con la strategia IT del CIO. Questa importante trasformazione ha consentito la migrazione di collezioni su larga scala - oltre 85.000 contenuti audiovisivi e 928.000 foto - insieme ai metadati completi. Ha creato una base solida e scalabile per l'implementazione di servizi basati sull'IA.

Per gli utenti finali, la Olympic Media Library (TOML) offre ora la ricerca per somiglianza visiva, consentendo una scoperta dei contenuti più veloce e intuitiva. Le funzionalità "Cerca immagine simile" (in produzione dal secondo trimestre del 2025) e "Cerca video simile" (lanciata nel primo trimestre del 2026) consentono agli utenti di recuperare prima una corrispondenza esatta, seguita da risultati visivamente correlati. Questi strumenti supportano un'ampia gamma di casi d'uso, tra cui la verifica precisa delle risorse, l'identificazione di sequenze specifiche, l'esplorazione di alternative creative e la possibilità di avviare ricerche utilizzando file caricati, URL o risorse TOML esistenti. Le funzionalità si basano sulla vettorializzazione basata sull'IA e sul riconoscimento visivo dei modelli e includono rigorose misure di sicurezza: qualsiasi immagine o video inviato a fini di ricerca non viene archiviato e viene eliminato immediatamente una volta completata la ricerca.

Parallelamente, è in fase di sviluppo una Ricerca Conversazionale. Questa interfaccia in linguaggio naturale, ancora in fase iniziale, mira a ridurre le barriere legate alla terminologia specialistica, alle query multilingue e ai metadati incompleti. Oltre al recupero di risorse visive, la soluzione è progettata per fornire un contesto fattuale pertinente relativo allo sport, addestrata esclusivamente su informazioni provenienti dal CIO.

Sul back-end, il programma introduce il tagging automatico di foto e video all'interno dell'ambiente di gestione delle risorse multimediali. Utilizzando modelli di deep learning, il sistema genera metadati strutturati relativi ad azioni e attrezzature specifiche dello sport, azioni generali, oggetti, loghi/bandiere, inquadrature, simboli olimpici e sedi. Con Milano Cortina 2026 come progetto pilota, una task force interfunzionale sta attualmente testando e perfezionando un set iniziale di oltre 1.000 metadati generati dall'IA, garantendo al contempo la piena conformità ai requisiti legali, etici e di privacy.

In questa prima versione, i tag generati dall'IA non sono ancora pubblicati in TOML e il sistema esclude esplicitamente qualsiasi forma di identificazione di persone o squadre, così come il rilevamento delle emozioni.



THE IOC ARCHIVE'S MISSION

1. To acquire, preserve and promote the IOC's written, audiovisual and photographic heritage.
2. To make Olympic heritage accessible to key stakeholders: the IOC, the Olympic Family, Culture and Education institutions.

Position Papers di Panathlon International: Sport, Etica e Società

La nuova rubrica "Position Papers" della rivista Panathlon International mira a promuovere riflessioni pertinenti e accessibili su tematiche contemporanee nel mondo dello sport, in linea con i valori del fair play, dell'etica e dell'inclusione.

Questo spazio raccoglie contributi di esperti e leader, offrendo analisi che affrontano le sfide attuali e future del movimento sportivo. Incoraggiando il pensiero critico e lo scambio di esperienze, la sezione cerca di rafforzare il ruolo di Panathlon International come punto di riferimento nella promozione di una cultura sportiva più giusta, sostenibile e inclusiva in tutto il mondo.

Da Coubertin (1894) a Coventry (2025): donne, giovani, innovazione e intelligenza artificiale nella ridefinizione del Movimento Olimpico

Ana Miragaya (CBPC, Panathlon Rio e GPEO-UERJ), Bianca Gama Pena (CIFP, Panathlon Rio e coordinatrice del GPEO-UERJ) e Antonio Bramante (Presidente della Commissione Cultura, Ricerca e Istruzione del Panathlon International).

Questo manoscritto ha beneficiato di strumenti assistiti dall'intelligenza artificiale per i contenuti.

Introduzione

L'elezione di Kirsty Coventry a presidente del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) nel 2025 rappresenta una svolta storica nella governance dello sport mondiale. Dopo 131 anni di leadership maschile, il Movimento Olimpico entra in una nuova fase caratterizzata dalla leadership femminile, dal rinnovamento generazionale e da crescenti richieste di innovazione, inclusione e trasformazione tecnologica. Questo documento di posizione sostiene che la presidenza di Coventry non è solo simbolica, ma strutturale, segnalando una riconfigurazione dei valori olimpici allineata con l'equità di genere, il coinvolgimento dei giovani e il rinnovamento strategico, in particolare l'inclusione dell'intelligenza artificiale (IA). Questo momento si svolge in un contesto globale caratterizzato da tensioni geopolitiche, crisi di legittimità istituzionale e profondi cambiamenti nella produzione culturale e comunicativa, che richiedono nuove forme di governance, leadership e dialogo sociale all'interno del Movimento Olimpico (Comitato Olimpico Internazionale [CIO], 2021; UNESCO, 2023).

1. Da un'origine quasi esclusiva a un imperativo inclusivo Il Comitato Olimpico Internazionale è stato fondato in un contesto storico

caratterizzato da valori aristocratici, eurocentrici e patriarcali. La mancata inclusione delle donne nei primi Giochi Olimpici e nelle strutture decisionali del CIO rifletteva le norme sociali ampiamente diffuse all'inizio del XX secolo. Nel corso del XX secolo, tuttavia, l'espansione delle donne.

I diritti civili, politici e sociali hanno esercitato una pressione costante sul Movimento Olimpico, portando a progressi gradualmente nella partecipazione sportiva e nel riconoscimento istituzionale. Il riconoscimento dello sport come diritto umano fondamentale, sancito dalla Carta internazionale dell'UNESCO sull'educazione fisica e lo sport (1978), ha svolto un ruolo decisivo nel superare questo paradigma di esclusione e nel consolidare l'inclusione come principio normativo. La parità di genere raggiunta ai Giochi Olimpici di Parigi 2024 rappresenta una pietra miliare simbolica in questo processo, sebbene persistano significative disuguaglianze all'interno degli spazi decisionali.

2. La leadership femminile come trasformazione istituzionale

L'elezione di Kirsty Coventry va intesa come parte di un più ampio processo di innovazione istituzionale guidato dalle riforme promosse dal CIO negli ultimi decenni. L'Agenda Olimpica 2020 e l'Agenda Olimpica 2020+5 hanno consolidato gli impegni in materia di sostenibilità, credibilità, trasparenza e uguaglianza di genere come pilastri strategici del Movimento Olimpico contemporaneo (CIO, 2021). Queste riforme sono state ulteriormente sostenute da revisioni interne condotte dal CIO, che hanno identificato la parità di genere come una priorità strategica per la credibilità, la legittimità e la sostenibilità futura del Movimento Olimpico (Comitato Olimpico Internazionale [CIO], 2018). Questi impegni dialogano direttamente con la Piattaforma d'Azione di Pechino (1995) e con i rapporti prodotti da UN Women, che riconoscono lo sport come uno strumento centrale per l'emancipazione delle donne e la parità di genere.

Nonostante i progressi normativi, dati recenti indicano che le donne occupano ancora meno del 30% delle posizioni dirigenziali nelle federazioni sportive internazionali, rivelando un divario persistente tra il discorso istituzionale e la pratica effettiva (Sport Integrity Global Alliance [SIGA], 2024). In questo contesto, la presidenza di Coventry assume rilevanza strategica combinando la rappresentazione simbolica con un potenziale reale di rinnovamento strutturale. Analogamente, le iniziative della società civile hanno contribuito a tradurre i principi globali in quadri normativi applicati. La Carta dei diritti delle donne nello sport, sviluppata dal Panathlon International – Distretto Brasile, sistematizza i diritti fondamentali relativi a pari opportunità, rappresentanza ai vertici, ambienti sportivi sicuri, visibilità, salute, maternità e partecipazione politica delle donne nello sport. Pur avendo portata nazionale, la Carta si allinea a quadri internazionali quali la Piattaforma d'azione di Pechino, la Carta Olimpica e i documenti dell'UNESCO, riaffermando l'uguaglianza di genere come principio strutturale della governance sportiva contemporanea (Panathlon International – Distretto del Brasile, s.d.).

3. Giovani, rilevanza e futuro dei Giochi Olimpici

Il rinnovamento e la sostenibilità del Movimento Olimpico dipendono sempre più dalla sua capacità di mantenere rilevanza culturale e simbolica tra le giovani generazioni. I giovani atleti e il pubblico fruiscono dello sport attraverso piattaforme digitali – per lo più basate sull'intelligenza artificiale –, i social media e formati interattivi, mettendo in discussione i modelli tradizionali di comunicazione e coinvolgimento. L'elezione di un giovane presidente rafforza la necessità di incorporare le prospettive generazionali nei processi decisionali del CIO, ampliando gli spazi di ascolto, partecipazione e leadership giovanile.

Questo orientamento è in linea con l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 4 e con le linee guida dell'UNESCO su istruzione, gioventù e cittadinanza globale, che riconoscono lo sport come uno spazio privilegiato per la formazione etica, sociale e culturale. Questa preoccupazione si riflette esplicitamente nella Strategia di Coinvolgimento dei Giovani del CIO, che riconosce i giovani come attori centrali nel garantire la rilevanza a lungo termine e la legittimità sociale dei Giochi Olimpici (CIO, 2020).

4. Innovazione e intelligenza artificiale nella governance olimpica

L'integrazione dell'intelligenza artificiale nello sport ad alte prestazioni e nella governance dello sport si è intensificata negli ultimi anni. I sistemi di IA sono utilizzati nell'integrazione, nell'analisi delle prestazioni, nella prevenzione degli infortuni, nel supporto all'arbitraggio, nella gestione degli eventi e nella comunicazione istituzionale. Dal punto di vista della governance, queste tecnologie offrono opportunità per migliorare l'efficienza, la trasparenza e l'integrità basata sui valori, introducendo al contempo rischi legati all'opacità algoritmica, alla protezione dei dati e alla riproduzione di disuguaglianze strutturali. La Raccomandazione dell'UNESCO sull'etica dell'intelligenza artificiale (2021) fornisce un quadro normativo fondamentale, sostenendo un approccio incentrato sull'uomo e fondato sui diritti umani, sulla diversità e sulla responsabilità sociale. Dal punto di vista della governance dello sport, tali preoccupazioni sono in sintonia con i principi di integrità, trasparenza e buona governance promossi dal Comitato Olimpico Internazionale come valori essenziali per la gestione dell'innovazione e della trasformazione digitale nel mondo dello sport (CIO, 2023).

5. Intelligenza artificiale generativa e governance algoritmica nello sport olimpico

L'emergere dell'intelligenza artificiale generativa aggiunge un nuovo livello di complessità alla governance sportiva globale. Strumenti in grado di produrre testi, immagini, video e simulazioni stanno già influenzando i media sportivi, la formazione degli atleti e la formulazione delle politiche pubbliche. Gli studi sulla governance algoritmica indicano che i sistemi non regolamentati tendono a riprodurre pregiudizi storici di genere, razziali e geopolitici, influenzando in modo sproporzionato le donne e gli atleti del Sud del mondo (Rainey & Santos, 2022). Pertanto, è imperativo che il CIO sviluppi linee guida etiche e meccanismi di controllo per garantire trasparenza, verificabilità e responsabilità istituzionale, in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 5, 9, 10 e 16.

6. Intersezionalità: donne, innovazione e potere

Una prospettiva intersezionale rivela che le disuguaglianze di genere nello sport sono spesso intensificate da asimmetrie tecnologiche e geopolitiche.

L'esclusione storica delle donne dagli spazi decisionali e dai settori tecnologici sottolinea la necessità di innovazioni istituzionali che promuovano l'alfabetizzazione digitale critica, la diversità e la leadership femminile. A questo proposito, la presidenza di Coventry può contribuire ad articolare l'equità di genere e la trasformazione digitale come assi complementari di un modello più democratico e inclusivo di governance dello sport (UN Women, 2024; UNESCO, 2023).

7. Considerazioni finali

La presidenza di Kirsty Coventry rappresenta una svolta storica che riunisce le tematiche di genere, gioventù e tecnologia nell'orizzonte olimpico contemporaneo. Il futuro del Movimento Olimpico dipenderà dalla capacità del CIO di tradurre gli impegni normativi in pratiche istituzionali efficaci, rafforzando così la propria legittimità globale. Per le organizzazioni internazionali quali il CIO, l'UNESCO e le Nazioni Unite, questo momento offre un'opportunità strategica per riaffermare lo sport come strumento di inclusione, dialogo interculturale e sviluppo sostenibile nel XXI secolo.

Riferimenti

Comitato Olimpico Internazionale. (2018). *Progetto di revisione sulla parità di genere*. CIO.

Comitato Olimpico Internazionale. (2020). *Strategia di coinvolgimento dei giovani del CIO*. CIO.

Comitato Olimpico Internazionale. (2021). *Agenda Olimpica 2020+5*. CIO.

Comitato Olimpico Internazionale. (2023). *Integrità e buona governance nello sport*. CIO.

Comitato Olimpico Internazionale. (2025). *Carta Olimpica*. CIO.

Miragaya, A. M. F. (2006). *Il processo di inclusione delle donne nei Giochi Olimpici (Tesi di dottorato, Universidade Gama Filho)*.

Panathlon International – Distretto Brasileiro. (s.d.). *Carta dei diritti delle donne nello sport*.

Rainey, J., & Santos, F. (2022). Governance algoritmica nello sport: etica, responsabilità e regolamentazione. *Sport Management Review*, 25(3).

SIGA – Sport Integrity Global Alliance. (2024). *Rappresentanza femminile nelle federazioni sportive internazionali*. SIGA.

UN Women. (2024). *Fatti e cifre: le donne nello sport*. UN Women.

UNESCO. (1978). *Carta internazionale dell'educazione fisica e dello sport*. UNESCO.

UNESCO. (2021). *Raccomandazione sull'etica dell'intelligenza artificiale*.

UNESCO.

UNESCO. (2023). *Linee guida per l'IA generativa nell'istruzione e nella ricerca*.

UNESCO.

COSA SONO LE OLIMPIADI?

di *Livio Guidolin, Maestro dello Sport*

Sono: ESPRESSIONE RELIGIOSA

L'Olimpo greco era popolato da divinità che, fin dalle origini, si sfidarono e combatterono tra loro per dominare e governare sia gli dei che gli uomini.

La manifestazione umana in onore degli dei (*un culto religioso*) era la Gara che divenne espressione della rabbia e del cordoglio generato dalla morte di un congiunto

La relazione organica fra competizione sportiva e religione si sviluppa con riti ed atti sacrali, con evocazione di miti e racconti tradizionali.

Il rito religioso era il filo che ha unito lungo i secoli i Giochi. I più importanti furono:

- Giochi *Olimpici* , in onore di Zeus iniziati nel 776 AC in Olimpia
- Giochi *Istmici* in onore di Poseidone svoltisi a Corinto nel 589 AC
- Giochi *Pitici* in onore di Apollo iniziati nel 586 AC presso il Santuario di Delfo
- Giochi *Nemei* in onore di Ercole iniziati nel 572 AC a Cleone località fra Corinto ed Argo

Ora senza liturgia ma con inni, senza dogmi ma simboli, senza templi ma stadi è una cerimonia globale che di fronte ad una fiamma unisce tutte le comunità contenendo «il Silenzio religioso, l'Aspettativa, il Rito, le Relazioni e le Emozioni che vanno al di là di tutte le spiegazioni naturali, logiche.

Sono: ORIGINE DELL'ARTE e dell'ARCHITETTURA

Le testimonianze dell'attività sportiva ci arrivano soprattutto dal mondo dell'arte nelle sue varie espressioni: *pittura, scultura, incisioni, affreschi, rilievi, poesia, canto e musica.*

Tutte si ispiravano agli «*Agones*» – gara, sforzo, esercizio – termine che definiva qualsiasi tipo di competizione, non solo di velocità o forza fisica ma anche nel campo della parola e del ragionamento, con tenzoni poetiche fra autori.

La più antica iscrizione greca è un *graffito* del VIII secolo A.C. Il momento agonistico riporta una gara di danza – attività fisica ed intellettuale connessa con la ginnastica e la musica – dove il ballerino vincerà non per la destrezza fisica ma per la bellezza della sua esecuzione.

La "kalokathia- - equilibrio tra bellezza fisica e virtù morale- richiedeva che gli impianti sportivi - Stadio per la corsa, Palestra per la lotta ed il pugilato, Ginnasio per l'allenamento generale e l'ippodromo- fossero situati all'interno di luoghi Sacri.

Con la realizzazione di codesti Santuari, ove si univa la preparazione atletica al culto religioso, ebbe inizio anche l'architettura, la disciplina che organizza lo spazio ove vive l'essere umano.

OLIMPIADI MODERNE

Il termine «Olimpiade» indica un periodo di 4 anni consecutivi.

L'Olimpiade inizia con l'apertura di una edizione dei Giochi e termina con l'apertura dell'edizione seguente.

Nel 393 d.c. l'Imperatore romano Teodosio I° sopprime i Giochi Olimpici considerandoli una manifestazione pagana.

Il barone Pierre de Coubertin con la elaborazione della "*Religio Athletae*", che contemplava la liberazione dello spirito, l'ascesa interiore e il dono di sé nel superamento dei propri limiti, determinò la fine della periodo evolutiva dell'Homo Ludens e l'inizio del ciclo dell'Homo Olympicus.

Il 16 giugno 1894 De Coubertin ed i delegati di 12 Nazioni, riunitisi alla Sorbona di Parigi, proclamano la rinascita dei Giochi Olimpici e costituiscono il C.I.O.

Nel 1896 ad Atene si svolgono i primi Giochi Olimpici Moderni.

Nel 1920, il CIO adottò il vessillo bianco con i cinque anelli, i cui colori (blu- Europa, giallo- Asia, nero- Africa, verde- Oceania, rosso- America) furono scelti perché, insieme al bianco dello sfondo, rappresentavano i colori presenti nelle bandiere di tutte le nazioni del mondo

COMITE' INTERNATIONAL OLYMPIQUE

Il C.I.O. è una organizzazione Non Governativa.

Pur essendo democratico nelle determinazioni assunte dal Comitato Esecutivo ha i Membri - max 115 - che sono cooptati dal Comitato stesso.

L'Assemblea o Sessione elegge

- Il Presidente ed i Membri del Comitato Esecutivo,
- I membri, per le varie commissioni, indicati dal Comitato Esecutivo fra Atleti, Leader di Federazioni ed Associazioni Internazionali.
- La città che deve ospitare i Giochi.
- Adotta od emenda la Carta Olimpica.
- Riconosce i C.N.O e le Federazioni Sportive Internazionali.

Con la Presidenza Samaranch il C.I.O. ha progressivamente aperto i Giochi agli sponsor, ai media, agli Atleti professionisti.

Il finanziamento odierno del C.I.O. proviene dai diritti Radio Televisivi, dagli accordi di sponsorizzazione e dai diritti di sfruttamento dei loghi Olimpici.

Meno del 10% delle risorse viene utilizzato per il mantenimento della struttura amministrativa ed organizzativa.

Sono: POLITICA

Nell'antichità le località che ospitavano i Giochi godevano di una sorta di extraterritorialità. La tregua olimpica, pur riguardando esclusivamente il santuario, lo stadio e le vie di accesso per i partecipanti era riconosciuta, celebrata e rispettata.

Nei tempi Moderni la storica «tregua olimpica» mai è stata realmente perseguita o concretizzata. I Giochi Olimpici sono stati soppressi a causa delle guerre mondiali nel 1916, 1940, 1944.

All'annullamento si è, in seguito, preferito il Boicottaggio, un'azione concordata per danneggiare, il business implicito nei Giochi, non partecipandovi per motivi politici, sociali o religiosi.

I principali Boicottaggi sono stati:

1956 Melbourne per ragioni politiche

1964 Tokio e 1976 Montreal causa l'apartheid

1980 Mosca per la guerra fredda

1984 Los Angeles per ritorsione al boicottaggio di Mosca

1988 Seul politica del blocco orientale

Sono: TRADIZIONE – CONOSCENZA – CONDIVISIONE

Il Fuoco Olimpico ardeva per tutta la durata dei Giochi antichi ed aveva un valore sacro. Lo si riteneva un anello di congiunzione fra l'umano ed il divino essendo stato rubato agli dei da Prometeo per farne dono agli umani.

Oggi la Fiamma olimpica nella simbolica corsa dalla Grecia alla Città ospitante rappresenta l'esemplare raccordo fra più civiltà ed il filo conduttore di millenni di storia.

La Fiamma introdotta negli XI Giochi a Berlino nel 1936 che si accende per gli «augurali giochi di pace, è il simbolo degli ideali e dei valori che devono essere tramandati di atleta in atleta, di nazione in nazione.

La torcia olimpica è la fiaccola che trasporta la Fiamma accesa nella città sacra di Olimpia

Anche il Giuramento ha origini antiche, gli atleti, i loro padri, fratelli ed allenatori, i giudici giuravano presso l'altare di Zeus di non aver commesso frodi e di essere imparziali.

Il primo Giuramento delle Olimpiadi Moderne fu pronunciato nel 1920 ad Anversa.

Dal 1972 a Sapporo Giurano i Giudici e dal 2012 a Londra anche gli Allenatori.

Dalle Olimpiadi Invernali di Pyeongchang 2018, il giuramento viene pronunciato a nome di tutti partecipanti congiuntamente da un Atleta, un Giudice ed un Allenatore.

I Giochi sono attualmente il più grande e più seguito evento planetario.

Sono: SCIENZA MEDICA - RICERCA ed- INVESTIGAZIONE

Inizialmente non vi era unanimità riguardo all'effetto «benefico» della pratica sportiva, alcuni, anzi, esprimevano preoccupazione per le conseguenze di una eccessiva attività fisica. Tra i favorevoli il medico «periodeuta» Icco di Taranto; Ippocrate criticava gli abusi e seguiva le patologie professionali.

La medicina sportiva «moderna» intesa come accertamento dell'efficienza fisica, prevenzione e cura ha accompagnato i Giochi sin dal loro inizio nel 1896.

Ora lo specialista in medicina dello sport è un professionista qualificato, l'unico in grado di fornire una valutazione appropriata dell'atleta in quanto lo studia, lo analizza e lo controlla sia durante la sua preparazione che la performance.

La medicina sportiva odierna si avvale di svariate figure professionali: psicologi, fisiologi, anatomisti, esperti di biomeccanica, igienisti, traumatologi, nutrizionisti, citandone solo alcuni.

La Ricerca e l'Investigazione non riguardano solo "il benessere" dell'atleta ma si esprimono, ora e molto, nell'ambito dei materiali, dell'abbigliamento, dell'aerodinamica...

Sono: RICERCA della LIBERTA' - LOGORIO delle CHIACCHIERE

Il gesto sportivo potrebbe essere vissuto come uno «spreco» di energia. Infatti il gesto sportivo che non è compiuto per un fine utilitaristico può essere considerato uno spreco «Sano» . E' lo spreco del gioco, lo spreco ludico, ricreativo.

L'uomo ha la necessità fisica e psichica di giocare: esercitare il gioco significa essere liberi, liberi dal lavoro, liberi da ciò che è indispensabile, necessario, obbligatorio. Il bisogno di movimento si traduce in benessere: Il movimento è alla base della vita. Questa libertà permette il miglioramento fisico, la riduzione dell'aggressività e la sottomissione della forza bruta all'intelligenza ed alla tattica.

Quando il gesto sportivo cessa di essere gioco praticato in prima persona e diventa un discorso sul gioco, ovvero uno spettacolo per altri, abbiamo una mistificazione della salute.

Solo lo sport praticato è fonte di salute, di vitalità e benessere.

Lo sport visto e chiacchierato (Bar Sport) da l'illusione di essere sportivi. La chiacchiera sullo sport diventa la parodia di un dibattito politico dove si esercitano solo le energie intellettuali per valutazioni, analisi, polemiche mentre le qualità fisiche non sono in gioco.

Sono: DENARO - BUSINESS

Il gesto sportivo potrebbe essere vissuto come uno «spreco» di energia. Infatti il gesto sportivo che non è compiuto per un fine utilitaristico può essere considerato uno spreco «Sano» .

E' lo spreco del gioco, lo spreco ludico, ricreativo.

L'uomo ha la necessità fisica e psichica di giocare: esercitare il gioco significa essere liberi, liberi dal lavoro, liberi da ciò che è indispensabile, necessario, obbligatorio. Il bisogno di movimento si traduce in benessere: Il movimento è alla base della vita.

Questa libertà permette il miglioramento fisico, la riduzione dell'aggressività e la sottomissione della forza bruta all'intelligenza ed alla tattica.

Quando il gesto sportivo cessa di essere gioco praticato in prima persona e diventa un discorso sul gioco, ovvero uno spettacolo per altri, abbiamo una mistificazione della salute.

Solo lo sport praticato è fonte di salute, di vitalità e benessere.

Lo sport visto e chiacchierato (Bar Sport) da l'illusione di essere sportivi. La chiacchiera sullo sport diventa la parodia di un dibattito politico dove si esercitano solo le energie intellettuali per valutazioni, analisi, polemiche mentre le qualità fisiche non sono in gioco.

Sono: MACRO INFLUENCER

L'immagine collettiva e stereotipata dell'influencer lo identifica generalmente come una persona capace di orientare le scelte degli individui, in quanto ritenuta competente e/o autorevole in un determinato ambito.

Tuttavia, è possibile superare questa visione riduttiva e considerare, in modo più ampio e originale, l'influencer non solo come individuo, ma come una vera e propria Entità.

In questa prospettiva, l'influencer diventa un'Entità autorevole, credibile, competente e autentica, capace di incidere sui comportamenti individuali attraverso una forte partecipazione emotiva e una comunicazione sociale in grado di generare benefici economici, culturali, educativi ed etici, contribuendo così a una formazione integrale della persona.

È in questo senso che lo sport, e in particolare l'Olimpiade, possono essere interpretati come influencer: non semplicemente come contesti in cui operano singoli atleti – già riconosciuti come influencer – ma come sistemi autonomi, dotati di una propria capacità di orientare valori, comportamenti e immaginari collettivi.

Il cosiddetto “vibe” – inteso come atmosfera, energia e coinvolgimento emotivo – rappresenta il motore di questa influenza: è ciò che consente allo sport e all'Olimpiade di alimentare una comunicazione potente e pervasiva, elemento essenziale di ogni fenomeno influente.

Tale capacità si riflette anche sul piano cognitivo. Le più recenti ricerche neuroscientifiche, tra cui quelle di Leonardo Fogassi (Università di Parma), evidenziano infatti come il movimento non sia soltanto espressione motoria, ma costituisca una componente fondamentale dei processi cognitivi: “il nostro movimento diventa cognizione”.

Ne deriva che lo sport non solo comunica, ma contribuisce attivamente alla costruzione della conoscenza e dell'esperienza del mondo.

Alla luce di tali considerazioni, l'Olimpiade può essere definita un vero e proprio macro-influencer, distinto dai singoli atleti ma capace, come sistema, di esercitare un'influenza ancora più ampia e profonda sulla società.

Sono: AGONISMO

«Agones» indicava qualsiasi tipo di competizione.

Dalla radice greca «agon» derivano Agonia (lotta estrema tra la vita e la morte) ed agonismo che indica sia la gara che il terreno delimitato dove la «competizione» si svolge.

«Competizione» ha una etimologia simile, dal latino «cum-petere», andare insieme, convergere verso un medesimo punto. La tensione religiosa e spirituale degli «Agones» si evolve con il tempo in puro agonismo, una competizione tesa ad avvicinare l'uomo alla «forma ideale» propria delle divinità.

Il fine dell'Agonismo è il misurarsi, il mettere a confronto i propri valori. Chi vince eccelle e diventa unità di misura. Merita prestigio e gloria, concepite come traguardo e premio.

Al concetto di Agone nei tempi moderni è stato introdotto ed aggiunto il **Record**.

I Greci ed i Romani avevano una visione circolare del Tempo, ossia ciclica Nascita – Morte, etc

La concezione giudaico-cristiana del Tempo è Lineare, ossia una successione di istanti caratteristici, unici ed irripetibili. Nasce così l'idea, la nozione di Progresso.

La diversa concezione del tempo permette di legare il valore dell'atleta al progresso che la macchina umana è in grado di compiere. La gara diventa duplice: contro ed il tempo.

L'aspirazione odierna è la sconfitta del **Tempo**, così è stato istituito il Record.

Sono: COMPETIZIONI

776 A.C. Olimpia - Si disputano i primi Giochi con una unica gara, lo «stadion». Corsa in linea di 192,28 metri che rimase l'unica competizione per le prime 13 edizioni

1896 Atene - Prima Olimpiade Moderna con 245 Atleti da 14 Nazioni in 43 Gare. La prima medaglia fu assegnata il 25 aprile all'americano James Connolly nel salto triplo.

Il greco Louis Spyridon vinse la prima Maratona.

1900 Parigi - Prima partecipazione femminile. Charlotte Cooper vinse nel Tennis

1904 St. Louis - Prima partecipazione di atleti africani.

George Eyser primo Atleta a partecipare con una protesi in legno della gamba sinistra.

1924 , Chamonix - Si disputano dal 25.01 al 04.02 i primi Giochi Invernali. Partecipano 17 Nazioni. Le gare sono Pattinaggio velocità, hockey su ghiaccio, gran fondo 50 km, fondo 18 km, salto dal trampolino piccolo et combinata nordica. Gare dimostrative: Curling e di fondo 25 km per pattuglie militari. Il 2 febbraio **1924** viene costituita da 15 delle Nazioni presenti ai Giochi la FIS. (Federazione Internazionale Sci) **1936** a Garmisch Partenkirchen . Prima partecipazione femminile nelle gare di discesa libera, slalom e combinata alpina

1960 - Roma Prima organizzazione dei Giochi Paralimpici. 400 Atleti da 23 Nazioni

Lo sport moderno ha subito evoluzioni e trasformazioni, si è rinnovato ed innovato.

Con un sorriso ricordiamo che nel 1896 vi era la *Salita alla fune*, nel 1900 a Parigi *salto in lungo e triplo da fermo*. A Stoccolma nel 1912 l'«*Arte poetica*» dove de Coubertin, con lo pseudonimo Georges Hohrod vinse con la poesia «Ode allo Sport»

Sono: UN SOGNO

Sono un patrimonio di simboli. Un insieme di immagini, di emozioni, di sensazioni.

Sono una forma di pensiero che, in continuità con processi inconsci, ricerca ideali, esplora aspirazioni, rincorre con fantasia desideri.

Sono pensieri avvolti di speranza e di utopia che elaborano progetti meravigliosi e splendenti.

Quanto sopra richiama il sogno.

Il sogno agisce come una terapia che aiuta l'individuo ad elaborare eventi e situazioni.

E' un modo per conoscere ed appagare i nostri desideri più reconditi, un procedimento per elaborare positivamente le emozioni, per consolidare la memoria e risolvere i problemi.

Il Sogno delle Olimpiadi.

Le Olimpiadi sono un Sogno.

Al Panathlon Club Ferrara si raccontano i Giochi da chi li ha vissuti al lavoro

Serata importante quella della conviviale di marzo per il Panathlon Club Ferrara, sia per la vita associativa del club, sia per la ricchezza degli ospiti e delle trattazioni, incentrate sul tema proposto: "Lo Spirito Olimpico tra presente e passato: Milano-Cortina 2026 incontra Cortina '56".

Il convivio, che vede il ritorno nella storica sede del Duchessa Isabella, dal punto di vista associativo vede il "passaggio della campanella" tra la ora Presidente Onoraria Luciana Boschetti Pareschi e il nuovo Presidente Massimiliano Bristot, un passaggio nel segno della continuità, come confermato dalla squadra di consiglio, con la vicepresidenza vicaria sempre affidata ad Angela Travagli.

A tenere a battesimo questo cambiamento è il Presidente del Panathlon International Giorgio Chinellato, per la prima volta in vista al Club, unitamente all'Assessore allo Sport del Comune di Ferrara - Città Europea dello Sport 2027 Francesco Carità.

Graditissima anche la prima visita di un rappresentante della Curia, Monsignor Michele Zecchin, delegato a rappresentare sua Eccellenza l'Arcivescovo Monsignor Gian Carlo Perego. E questi sono solo i principali di una nutritissima lista di ospiti, molti dei quali impegnati come relatori, come al Governatore dell'Area 5 Emilia-Romagna e Marche del Panathlon International Stefano Ripanti. A concludere questa parte prettamente panathletica è la consegna a Davide Conti, fresco della vittoria dell'Argento Europeo master di Ju jitsu svoltisi a Creta, della benemerita per i 10 anni di appartenenza al Club.

La parte conviviale si apre con la proiezione di una sintesi di Vertigne Bianca, il docu-film del CONI su Cortina '56, che vide come registra il ferrarese Giorgio Ferroni, con la presenza in sala del pronipote Giorgio Ferroni, figura di spicco dell'associazionismo ferrarese che gioca sull'omonimia con il bisnonno e ne racconta i tratti, mentre Maurizio Villani, Presidente del Cineclub FEDIC Ferrara, racconta le scelte più prettamente cinematografiche.

Si prosegue con il presentatore della serata, Mirko Rimessi, in un dialogo con Federica Lodi, che analizza il confronto del racconto tra i giochi del '56, o anche solo del 2012, come racconta la giornalista di Sky Sport che quest'anno ha seguito per l'emittente la sede di Livigno, esempio concreto di come gestire questi Giochi diffusi dal punto di vista comunicativo, compreso il momento particolare della Cerimonia di Apertura e accennando anche alle differenze tra il racconto tradizionale e quello dei social. Senza dimenticare la differenza sostanziale tra il '56, dove le Olimpiadi rappresentavano l'evento, a oggi, dove sono il primo tempo, con le Paralimpiadi a tenere accesso il fuoco, mettendo in gioco tantissime ulteriori tematiche.

Si continua poi ai racconti da Milano-Cortina 2026, definiti da Chinellato "i grandi vincitori dei Giochi", con tre visioni molto particolari provenienti dall'area medica. Si comincia con il Governatore Stefano Ripanti, impegnato come medico durante le Paralimpiadi, che narra a metà tra il suo ruolo primario per il quale lì si trovava sulle piste da sci e le emozioni derivate dall'essere panathleta presente in prima fila in un evento che esalta tutti i valori che il movimento promuove, tra cultura, etica sportiva e fair play. Segue il Dottor Gabriele Zazzarini, fisioterapista senigalliese "olimpionico" da ben tre medaglie d'Oro, le due di Francesca Lollobrigida e quella del team maschile della pista lunga.

Con lui c'è modo di ricordare come il movimento del pattinaggio su ghiaccio italiano abbia una forte provenienza dalla "strada", ed è immancabile, a due passi da lei, la citazione per Piazza Ariostea, per poi entrare nello specifico del suo operato e il racconto di episodi curiosi, come il prestito delle scarpe a Francesca per le premiazioni, avendo lei per scaramanzia lasciato l'apposita divisa "da podio" al villaggio.

Conclude questa parte il Dottor Riccardo Tieghi dell'U.O. di Chirurgia Cranio Maxillo Facciale dell'Azienda Ospedaliero Universitaria S. Anna di Ferrara, impegnato a Milano proprio nella sua specializzazione, per eventuali interventi conseguenti agli scontri nelle partite di Hockey, una nuova richiesta specifica del CIO per completare ulteriormente nell'equipe medica. Per fortuna Tieghi non ha avuto particolare lavoro, potendo così descrivere una precisissima macchina organizzativa, che operava con grande rigore e rispetto dell'etica professionale.

La serata si conclude il racconto appassionato della socia e consigliera del Club Rita Minarelli, che ha vissuto i Giochi come volontaria a Cortina, come testimoniato dalla divisa riservata appositamente indossata durante la serata, dalla cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici allo stadio del Curling, dove ha prestatato il proprio servizio, il tutto corredato da foto e video di queste indelebile esperienza.

Conviviale dunque riuscitissima, come ribadito dal Presidente Internazionale al quale è stata affidata la chiusura, in questo avvenimento inserito nella lunga serie che caratterizzerà il 75° compleanno dalla fondazione, a Venezia, del Panathlon. E ora, per il Club di Ferrara, è invece tempo di pensare ai Premi Panathlon "Atleta Eccellente, Eccellente Studente", che a breve verranno ufficialmente lanciati con il relativo bando di selezione per i migliori talenti del nostro territorio.



Il Panathlon e lo spirito paralimpico a Milano Cortina 2026: la forza oltre ogni limite

Il messaggio del Governatore Stefano Ripanti

I Giochi Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026 non rappresentano soltanto un grande evento sportivo internazionale, ma incarnano un messaggio universale di inclusione, resilienza e dignità umana. In questo contesto, il ruolo del Panathlon International si inserisce con coerenza e forza, promuovendo i valori etici dello sport e contribuendo a diffondere una cultura fondata sul rispetto, sulla lealtà e sulla valorizzazione della persona.

Le Paralimpiadi italiane, svoltesi dal 6 al 15 marzo, hanno visto la partecipazione di centinaia di atleti provenienti da tutto il mondo, impegnati in sei discipline e uniti da un comune denominatore: trasformare la difficoltà in opportunità.

La forza dei paraolimpici: esempi di resilienza

Tra le figure simbolo di questa edizione spicca Oksana Masters, una delle più grandi atlete polisportive della storia paralimpica. Nata in Ucraina con gravi malformazioni congenite legate al disastro di Chernobyl, ha affrontato un'infanzia segnata da abbandono e difficoltà, prima di trovare una nuova vita negli Stati Uniti.

Nonostante oltre 20 interventi chirurgici e numerose complicazioni fisiche, Masters ha costruito una carriera straordinaria, conquistando medaglie in più discipline, dal canottaggio al ciclismo, fino allo sci nordico e al biathlon.

La sua storia non è solo sportiva, ma profondamente umana: un esempio concreto di come la volontà possa trasformare una condizione di svantaggio in una straordinaria opportunità di riscatto.

Il messaggio del Governatore Stefano Ripanti

L'aspettativa più grande per un panathleta come me era poter partecipare come medico sportivo alla riuscita di un evento straordinario come questo.

Accresciuto dall'incontro di una donna e campionessa unica come Oksana Masters.

È proprio in storie come quella di Oksana Masters che il Panathlon riconosce il cuore del proprio impegno: promuovere uno sport che sia inclusivo, educativo e capace di ispirare.

In un'epoca in cui lo sport rischia talvolta di essere ridotto a spettacolo o risultato, i Giochi paralimpici ricordano il suo valore più autentico. Il Panathlon, attraverso iniziative culturali, eventi e progetti educativi, contribuisce a diffondere questo messaggio, soprattutto tra i giovani, affinché lo sport diventi un veicolo di crescita personale e sociale.

Oltre la competizione

Milano-Cortina 2026 lascia in eredità molto più di un medagliere. Lascia storie, volti, emozioni. Lascia il racconto di uomini e donne che, con la loro tenacia, hanno ridefinito il concetto stesso di limite.



Una lettera di gratitudine all'Italia

di Fabio Figueiras

Il destino ha voluto che la mia prima esperienza - non come spettatore, ma come qualcuno che ha vissuto i Giochi Olimpici Invernali - si svolgesse in Italia, un Paese che mi ha accolto così calorosamente. Viva l'Italia! Viva il popolo italiano! Viva il Panathlon, che in questo splendido Paese è nato!

Ubuntu! Ha dichiarato la prima Presidente donna del Comitato Olimpico Internazionale nel suo discorso - i suoi primi Giochi Olimpici come Presidente - una parola che risuona profondamente in noi, proprio perché racchiude i valori che, come uomo di sport, mi hanno sempre guidato: umanità, rispetto e unità. Cercando sempre di far sì che i valori sportivi prevalgano su qualsiasi altra considerazione.

Il primo giorno - quello della cerimonia di apertura - non poteva che svolgersi a Milano, una città che mi ha accolto durante il mio Master nel 2021. E il luogo, San Siro, non poteva essere scelto meglio, poiché ha riportato alla memoria le numerose corse mattutine che ho fatto in questo luogo straordinario - oggi trasformato in un simbolo ancora più significativo di questo percorso.

Il secondo giorno, più precisamente sabato, è stato dedicato al mio viaggio verso Livigno, dove la mia esperienza olimpica è davvero iniziata.

Durante più di due intense settimane di lavoro, ho avuto il privilegio di respirare l'Olimpismo in ogni momento. Di vivere da vicino l'essenza dei Giochi - non solo attraverso le competizioni, ma soprattutto attraverso le persone. Atleti che incarnano lo sforzo e la resilienza, dirigenti impegnati nello sviluppo dello sport, alti dignitari consapevoli del loro ruolo come agenti di cambiamento e, forse soprattutto, squadre e volontari straordinari, la cui dedizione ha reso possibile ogni dettaglio di questa grande celebrazione.

Sono stati giorni di apprendimento continuo, di condivisione e di ispirazione. Giorni che hanno rafforzato in me la convinzione che lo sport resti uno degli strumenti più potenti per unire persone, culture e generazioni.

Torno con un profondo senso di gratitudine verso l'Italia, verso il Movimento Olimpico e verso tutti coloro che hanno contribuito a rendere questa esperienza davvero indimenticabile. Più che una partecipazione, porto con me un'esperienza di vita che segnerà senza dubbio il mio percorso personale e professionale.

Perché, alla fine, i Giochi Olimpici non riguardano solo la competizione.

Riguardano le persone, i valori e il lascito.



Premio Comunicazione Panathlon 2024-2025

L'importanza di divulgare valori e attività dei club

di Giacomo Santini, Responsabile del Premio Comunicazione



“Fare e non comunicare è come non fare”. Questo slogan ispirò alcuni anni fa il rilancio del Premio Comunicazione del Panathlon International in un momento in cui esplodevano le nuove forme di informazione on line, i social, i telefonini diventati computer portatili e tutte quelle strumentazioni elettroniche che ci accompagnano quotidianamente in ogni momento della giornata.

Il Consiglio Internazionale semplificò notevolmente la vecchia forma del premio fino allora proposta, indicando tre ambiti informativi per divulgare le attività dei club o approfondire tematiche panathletiche: attenzione da parte di emittenti di radio televisive, articoli su carta stampata e promozione di attività informativa attraverso i vari canali dei cosiddetti social networks.

Moltissimi club raccolsero la sfida e immediatamente si moltiplicarono le news inviate all'ufficio stampa di Rapallo per alimentare la rubrica settimanale, oggi super seguita ad ogni latitudine. Alcuni club iniziarono a produrre riviste on line mensili con grande qualità di argomenti, forma di impaginazione grafica e documentazione fotografica.

Si potenziò evidentemente da parte di altri club l'impegno a coinvolgere i media del loro territorio nelle conviviali mensili e nelle attività pubbliche, con conseguente produzione di articoli a larga diffusione e servizi sulle emittenti radio televisive.

La conseguenza di questo rilancio sul Premio Comunicazione fu l'invio di un volume straordinario di materiale per partecipare alla selezione per l'assegnazione dei premi.

Henrique Nicolini, indimenticato promotore del Panathlon in Brasile e sud America, sarebbe entusiasta di questo impegno per il giornalismo sportivo, di cui fu straordinario interprete. Non a caso il Premio è intitolato alla sua memoria ed al suo esempio.

Venendo al presente, sono stati ufficialmente annunciati i vincitori del **Premio Comunicazione - Enrique Nicolini 2024/2025**, al termine della valutazione dei materiali pervenuti alla Segreteria Generale entro i termini previsti dal Regolamento.

Il Premio valorizza l'impegno dei Club nella promozione del Panathlon attraverso strumenti e linguaggi comunicativi diversi, capaci di raccontare iniziative, valori e progetti con efficacia, creatività e attenzione al territorio.

Il processo di selezione ha visto impegnata la Commissione esaminatrice composta da **Giacomo Santini**, Responsabile del Premio Comunicazione, **Luigi Innocenzi**, Vicepresidente, **Carlos De Leon**, Consigliere Internazionale, **Andrea Sbardellati**, componente del CRC, e **Filippo Grassia**, Responsabile della Comunicazione.

Al termine dei lavori, la Commissione ha individuato i progetti più meritevoli nelle tre categorie in concorso: per la categoria **Stampa e Mezzi Cartacei** il riconoscimento è stato assegnato al **Panathlon Club Firenze**; per la categoria **Internet / Social** è stato premiato il **Panathlon Club Buenos Aires**; per la categoria **TV e Radio** il Premio è andato al **Panathlon Wallonie-Bruxelles**.

I progetti selezionati si sono distinti per qualità, efficacia comunicativa e capacità di interpretare pienamente lo spirito del Premio, offrendo esempi concreti di una comunicazione moderna, incisiva e capace di generare impatto. Attraverso stampa, immagini, social media, video e contenuti audiovisivi, i Club premiati hanno saputo raccontare il valore educativo, etico e sociale dello sport, contribuendo alla diffusione della cultura panathletica in contesti diversi ma uniti da una stessa visione.

Per la categoria **TV e Radio**, il riconoscimento attribuito a **Wallonie-Bruxelles** premia documenti filmati di grande valenza promozionale per il Panathlon. Al dinamismo delle esperienze, soprattutto legate ai più giovani, si uniscono slogan di forte impatto, ispirati *all'etica sportiva*: *"Il fair play è dappertutto e per sempre"* e *"Lo sport non educa se non c'è fair play"*. La diffusione dei contenuti sulle reti televisive belghe, grazie anche al sostegno della Lotteria Nazionale, ha contribuito a dare ampia visibilità al messaggio panathletico.

Nella categoria **Internet / Social**, il Premio assegnato a **Buenos Aires** riconosce una comunicazione vivace e coinvolgente, capace di mettere al centro i giovani e la loro partecipazione attiva nello sport. Calcio, judo e golf, con particolare attenzione anche agli sport per persone svantaggiate, diventano strumenti di inclusione, crescita e condivisione. Dalla documentazione presentata emerge un clima di festa, entusiasmo e partecipazione, nel quale ogni gara diventa occasione di incontro e ogni premiazione celebra non solo il risultato, ma soprattutto l'impegno, il fair play e la gioia di stare insieme, nel segno del motto **"Ludis lungit"**.

Per la categoria **Stampa e Mezzi Cartacei**, il riconoscimento al **Panathlon Club Firenze** premia la qualità e la continuità dell'attività comunicativa svolta sul territorio. Articoli, fotografie e ritagli stampa documentano il prestigio del Club e la sua capacità di valorizzare le iniziative realizzate, dando visibilità ai temi centrali dell'impegno panathletico. Tra gli argomenti più significativi figurano il libro e il convegno per il 70° anniversario di fondazione, i gemellaggi con altri Club, la partecipazione a maratone, gli anniversari di sodalizi sportivi fiorentini e il sostegno a iniziative dedicate allo sport per persone svantaggiate, con messaggi di grande forza come *"Lo sport ti cambia la vita"* e *"Oltre il traguardo: sfida ai pregiudizi"*.

La cerimonia di premiazione si è svolta a Gand in apertura della Cena di Gala, nell'ambito dell'Assemblea Straordinaria e del Congresso scientifico ed ha rappresentato un momento di incontro e condivisione per celebrare i risultati raggiunti e il valore delle migliori esperienze nel campo della comunicazione. A tutti i Club partecipanti sono state espresse le più vive congratulazioni per l'eccellente lavoro svolto e per il contributo offerto alla diffusione di una cultura della comunicazione sempre più efficace, innovativa e fedele ai valori del Panathlon.

Aree geografiche del pianeta diventate ormai off limits

Articolo-intervista di Luca Ginetto all'ex pilota motociclistico Gregorio Lavilla, oggi a capo della Superbike, sulla situazione dei grandi eventi internazionali con le conseguenze delle guerre in corso.



Gran Premi di Formula Uno cancellati o riprogrammati, tornei di tennis Atp rimodulati come anche la MotoGP. Insomma aree geografiche del pianeta diventate ormai off limits. I conflitti internazionali stanno iniziando ad avere ripercussioni sullo sport mondiale.

Al momento il circuito che ne sta risentendo meno è la Fim WorldSBK; come ci conferma il Ceo Gregorio Lavilla - ex pilota spagnolo di MotoGP - incontrato a Perugia in occasione degli 80 anni del Perugia Timing "L. Burini", i cronometristi della FICr che gestiscono tutta la Superbike.

"Purtroppo è una brutta situazione. Prima di tutto perché ci sono persone che muoiono e di fronte a questa tragedia lo sport sicuramente è meno importante - confessa Lavilla - ma questo è il nostro lavoro e dobbiamo cercare di continuare a farlo. Forse però questa situazione ci porta a riflettere e ad impegnarci maggiormente nello sfruttare la nostra grande visibilità per trasmettere quei valori importanti che sono il rispetto e il fair play; sia a chi viene a seguire le nostre competizioni e sia a chi ci segue da casa".

Il mondo dei motori, sia a due che a quattro ruote, muove grandi interessi. Riesce su tutto questo a prevalere ancora la passione?

"Credo che questa non possa mai mancare. Sia per i protagonisti come i piloti e i team e sia per chi segue le competizioni come spettatore. Certamente per noi è un lavoro. Siamo dei professionisti che danno il massimo. Un'attività dura, piena di sacrifici e che ti porta a stare per gran parte dell'anno in giro per il mondo. Non siamo come quelli che fanno le loro otto ore in ufficio e poi se ne tornano a casa dalla famiglia. E per superare tutto ciò dobbiamo essere animati dalla forte passione. Lo stesso vale per i milioni di appassionati e tifosi. Dedicano le loro giornate di festa o le loro ferie per venire a seguirci, facendo magari grandi viaggi a loro spese. Più passione di questa!"

Gli sport a questi livelli basano il loro sostentamento sugli sponsors e sui diritti multimediali, non più solo televisivi. C'è ancora grande interesse economico attorno alla Superbike?

“Devo dire che noi godiamo di buona salute su questo fronte. Per una questione di sicurezza in gara abbiamo un limite di capienza di moto nelle varie categorie ma anno dopo anno continuano ad arrivare richieste di iscrizione da parte di nuovi team. Ritengo che questo sia determinato dal fatto che siamo l'ultima grande vetrina per le moto o tutti gli accessori che poi gli appassionati ritrovano sul mercato. E questo spinge le aziende produttrici a voler stare nel nostro campionato”.

Temete l'intelligenza artificiale e in che modo potrebbe avere una funzione?

“Penso che i team e le aziende del nostro mondo la stiano già utilizzando, soprattutto per creare le simulazioni delle varie situazioni e ottenere delle soluzioni. Resta poi la componente umana a prevalere ma non c'è dubbio che stiamo vivendo una transizione importante. Quindi temere no. Penso che ogni rivoluzione, anche tecnologica, debba essere vista come una opportunità”.

In tutto questo anche il ruolo del classico cronometrista è cambiato. Oggi il team di Perugia Timing, al quale vi siete affidati da anni, vanno oltre al rilevamento dei soli tempi e forniscono una gamma di dati importanti per i direttori di gara e gli stessi team.

“E' una figura completamente stravolta rispetto ad un tempo. Oggi il team di Perugia è all'avanguardia nel mondo. I trasponder montati sulle moto e collegati alle centraline trasmettono ai box il tempo reale i dati della condizione della moto: temperatura motore, pressione delle gomme, accelerazioni e decelerazioni tanto da capire subito se una moto è uscita di pista o il pilota è caduto. Oggi la innovazione tecnologica permette di avere i tempi per settore e giro dopo giro e il raffronto con gli altri piloti. Per non parlare di tutta la videografica generata sempre dal Perugia Timing che consente al telespettatore di vivere attimo dopo attimo l'evolversi delle gare. Con il team perugino è un continuo percorso di crescita; tra noi e loro c'è la volontà di sperimentare sempre qualcosa di nuovo in un clima di grande collaborazione, rispetto e umanità”.



Per il Panathlon è il momento di riflettere

di Paolo Pizzi[1] e Domenico Ubaldi[2]

Negli ultimi anni il numero dei Soci del Panathlon ha registrato una significativa diminuzione, in particolare in Italia, che rappresenta una parte rilevante del movimento internazionale. Comprendere le cause di questo fenomeno è un passaggio imprescindibile: senza una diagnosi chiara non è possibile elaborare strategie efficaci per invertire la tendenza e avviare una fase di rinnovata crescita.

Nel periodo di massimo sviluppo del Panathlon, la base associativa proveniva prevalentemente dal mondo CONI. Molti Soci avevano maturato fin dall'adolescenza esperienze formative e organizzative negli oratori, nell'Azione Cattolica e nello scoutismo, per poi approdare al mondo sportivo attraverso ASD, Federazioni, Enti di promozione e lo stesso CONI. Si trattava, in larga parte, di figure autorevoli, riconosciute come rappresentanti qualificati delle rispettive discipline. Il Club costituiva un contesto pressoché unico di confronto tra sport diversi, in un'epoca in cui le Consulte Comunali erano assenti o marginali, e si fondava su una solida cultura associativa condivisa.

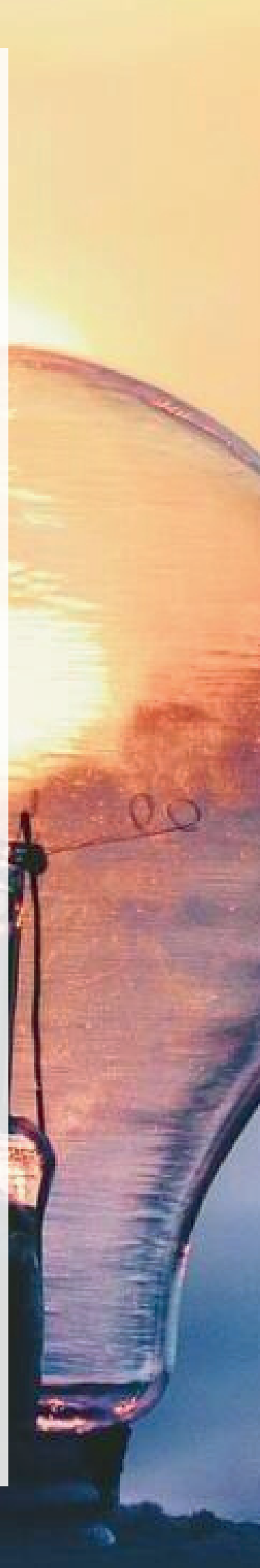
A partire dalla metà degli anni Settanta, alcune di queste fondamentali agenzie educative hanno progressivamente perso incisività. I dirigenti sportivi formati in quel periodo sono cresciuti in un contesto culturale diverso, più individualista e meno orientato al volontariato disinteressato. Parallelamente, la società ha conosciuto trasformazioni profonde, inizialmente lente e poi sempre più rapide, con una crescente centralità dell'egocentrismo e una frattura generazionale accentuata dall'evoluzione tecnologica, che ha indebolito il valore della tradizione e della trasmissione del sapere, spesso confuso con la semplice informazione.

Anche il mondo sportivo ha risentito di questi cambiamenti. La progressiva crisi della figura del dirigente volontario ha favorito l'emergere di modelli più professionalizzati, dando origine a strutture organizzative profondamente diverse rispetto al passato. Si tratta di una transizione ancora in corso, che non ha trovato un assetto definitivo.

Nel frattempo, è cambiata anche la percezione sociale dello sport, passato da ambito prevalentemente agonistico e selettivo a fenomeno di rilevanza sociale. La nascita di Sport e Salute, l'istituzione del Ministero per lo Sport e l'inserimento dello sport nella Costituzione rappresentano il punto più alto di un percorso avviato nei decenni precedenti.

Allo stesso tempo, tali passaggi hanno innescato una revisione complessiva della cultura sportiva, che non sempre è stata compresa o accolta.

In questo scenario, il CONI - storico punto di riferimento del Panathlon - è stato ricondotto al proprio ruolo più naturale di garante dell'olimpismo, mentre nuovi soggetti istituzionali hanno assunto competenze legate all'impiantistica, all'educazione, ai corretti stili di vita e al valore sociale dello sport.



I Club del Panathlon si sono trovati ad affrontare quasi autonomamente questi cambiamenti: la trasformazione della cultura associativa, la ridefinizione della formazione dirigenziale, la perdita di riferimenti consolidati e, più recentemente, l'impatto della pandemia.

I nuovi Soci si sono inseriti in un contesto caratterizzato da una cultura sportiva diversa, interpretando regole, consuetudini, ideali e finalità del Club in modo più individuale e meno rappresentativo. Ne sono derivate, in diversi casi, fratture interne e l'allontanamento dei Soci di più lunga militanza, anche per ragioni anagrafiche.

Il risultato è un Panathlon percepito come meno attrattivo rispetto al passato e, al tempo stesso, non pienamente in sintonia con le nuove istanze del mondo sportivo e della società.

Questa riflessione costituisce la cornice necessaria per affrontare il tema del prossimo piano triennale. Se l'analisi è corretta, non ci si trova di fronte a una semplice difficoltà temporanea, ma a una vera e propria crisi di sistema.

La struttura del Panathlon International ricalca quella di noti club service – Rotary, Lions, Kiwanis, Zonta, Soroptimist – pur distinguendosi per finalità e indipendenza[3].

Rimane tuttavia irrisolta una questione centrale: chi è oggi il "socio ideale"? Il dirigente sportivo, l'ex atleta, il giornalista, il rappresentante politico, il tifoso, chi pratica sport per benessere, o chi ne è soltanto consumatore mediatico?

Sul territorio il Panathlon è spesso poco conosciuto e la sua credibilità non deriva dall'istituzione in sé, ma dal valore dei Soci che compongono i Club. È quindi sulla composizione associativa che occorre concentrare l'attenzione. Altrettanto incerti appaiono gli indirizzi operativi: il Club deve essere divulgatore o testimone, promotore o realizzatore, protagonista o facilitatore, orientato al sociale o ai valori dell'agonismo?

Pur nel rispetto dell'autonomia dei Club, sarebbe auspicabile l'elaborazione di un pensiero guida capace di orientarne l'identità territoriale e la programmazione. Anche la struttura organizzativa del P.I. appare oggi poco allineata ai cambiamenti in atto.

Mancano, inoltre, dati sistematici sull'età dei panathleti e sull'anzianità associativa, inclusi i ruoli di vertice. Un ringiovanimento è necessario, ma difficilmente potrà realizzarsi solo attraverso i Panathlon Junior, il cui inquadramento resta incerto.

Particolare attenzione dovrebbe infine essere riservata allo sviluppo di una solida cultura associativa, fondata sulla condivisione e sulla chiara distinzione tra ruolo e persona, evitando derive cooptative che rischiano di indebolire il sistema.

In conclusione, appare quanto mai opportuno avviare, almeno nel Distretto Italia, un confronto strutturato e condiviso sulle cause del declino registrato negli ultimi anni, con riferimento alla mission del Panathlon, alla composizione dei Club e alla struttura organizzativa di Area e Distretto. Le competenze a livello nazionale e internazionale non mancano: occorre ora definire una metodologia di analisi capace di fotografare la realtà e di elaborare una strategia di sviluppo sostenibile

[1] *Promotore, fondatore e Presidente Onorario del Club Senigallia, Dirigente sportivo di calcio, Presidente ASD di scherma, Fiduciario CONI, Responsabile comunale sport, autore della storia sportiva cittadina*

[2] *Fondatore del Club di Fabriano e Senigallia, Presidente societario e dirigente regionale/nazionale tennistavolo, Fiduciario e Delegato CONI, Presidente Consulta Sport Senigallia*

[3] *Il Distretto Italia è "Associazione Benemerita" del CONI al pari del "Comitato Naz. It. per il Far Play", del "Comitato It. Sport Contro Droga", della "Fed. It. Sportiva Istituti Attività Educative", dello "Special Olympics Italia", ecc...*



Panathlon Club Perugia

Tutto si deve ad un portiere d'albergo. Era l'autunno del 1954 quando, nel corso di una conversazione di lavoro, un addetto alla reception dell'Hotel Luna&Baglioni di Venezia raccontò all'amico collega del Grand Hotel Brufani di Perugia che da tre anni era nata una nuova associazione, tipo Rotary, ma che si occupava esclusivamente di sport. Il solerte portiere perugino, andò dal titolare del prestigioso albergo del centro storico, Giorgio Bottelli, e lo informò di questa iniziativa. Qualche telefonata, alcune riunioni preliminari con altri amici sportivi ed ecco che il 5 dicembre del 1955 viene costituito il Club n. 23 tra i Panathlon italiani (per l'International occorre attendere il 1960). Fin da subito il Club perugino ha raccolto alte personalità cittadine e assunse un ruolo centrale nelle politiche sportive adottate dalle istituzioni locali.



Dopo Bottelli succedettero Giuseppe Taticchi, Remo Coppini, Dante Magnini, Goliardo Canonico, Mario Provvidenza, Marcello Carattoli, Alessio Burini, Carla Spagnoli fino all'attuale presidenza di Luca Ginetto (già per sei anni alla guida del Club n. 1 di Venezia dal 2014 al 2019).

Tante le iniziative e i riconoscimenti che sono stati attribuiti negli anni: su tutti spiccano il “Premio Giovanni Carattoli” riservato alle giovani promesse, il “Premio Giorgio Bottelli – Campioni nello Sport” e il “Premio Giorgio Bottelli – Fair Play nel giornalismo sportivo” che ha visto negli anni ricevere la speciale targa firme come Sergio zavoli, Nuccio fava, Candido Cannavò, Paolo Valenti, Fabrizio Maffei, marino Bartoletti fino ai più recenti Riccardo Cucchi, Marco Franzelli, Ivana Vaccari e nel 2025 Franco Bragagna. In occasione del Settantennale è stato realizzato il libro “Panathlon Club Perugia – 70 anni di cultura sportiva” scritto dal Presidente Ginetto.

Le due giornate clou che hanno caratterizzato le celebrazioni sono state il 5 dicembre la cerimonia di gala del “Perugia Panathlon Day” al prestigioso Teatro del Pavone e la successiva cena di gala proprio dove tutto nacque: al Grand Hotel Brufani.

Presenti il Presidente Internazionale Giorgio Chinellato, il Presidente del Distretto Italia Giorgio Costa accompagnato da tre Consiglieri, cinque Governatori e otto Presidenti di Club; nonché la delegata del Presidente del Coni l'onorevole Elisabetta Lancellotta, l'assessore regionale allo sport Simona Meloni, l'assessore comunale allo sport Pierluigi Vossi e autorità militari come il Questore di Perugia Dario Sallustio e il Gen. Francesco Mazzotta comandante regionale della Guardia di Finanza.

L'indomani assolutamente interessante il convegno nazionale nella prestigiosa Sala dei Notari, organizzato in collaborazione con la Camera di Commercio dell'Umbria, dal titolo “La Valenza economica del Volontariato sportivo” con relatori di rilievo come Rossana Ciuffetti di Sport e Salute, Francesco de Nardo Vicepresidente nazionale di Csen, Alessandro Palazzotti Fondatore e Vicepresidente di Special Olympics Italia, il manager sportivo Andrea Vidotti (con contributo video), Fabio Pagliara Presidente di Msa Manager sportivi e Fondazione SportCity e infine il telecronista Rai Franco Bragagna. Insomma, il traguardo dei 70 anni è stato tagliato; ora nuove sfide attendono il Panathlon Club Perugia e tutto grazie a quel curioso portiere d'albergo.



Panathlon Club Padova - 70 anni all'insegna dei valori dello sport

24 gennaio 2026 - Il Panathlon Club Padova ha celebrato i 70 anni di attività in una cerimonia istituzionale svoltasi a Palazzo Moroni, che ha ripercorso i principali traguardi raggiunti dal club nella promozione dei valori etici e culturali dello sport.

Fondato sette decenni fa, il club ha organizzato nel corso degli anni circa 700 incontri e ha ospitato oltre 800 relatori di fama internazionale per approfondire temi legati allo sport e alla sua funzione sociale.

Tra le iniziative più significative vi sono progetti educativi nelle scuole, come “1 ora per i disabili sportivi” – riconosciuto successivamente a livello europeo – e il “Progetto Sport Pulito” per la prevenzione del doping e l’uso corretto degli integratori alimentari, con coinvolgimento di studenti e insegnanti.

Nel corso della celebrazione, è stata ricordata l’importanza di valori come fair play, rispetto, etica sportiva e inclusione, pilastri della missione panathletica che il Club continua a promuovere sul territorio e oltre. Ospite d’onore dell’evento è stato il campione paralimpico di nuoto Francesco Bettella, presente per testimoniare l’impegno dello sport inclusivo.



Una “Vetrina Panathlon” per i 70 anni del club di Cremona

All’Infopoint di Palazzo Comunale, in via Baldesio, è stata inaugurata la “Vetrina Panathlon” in occasione dei 70 anni del Panathlon Club Cremona.

L’iniziativa ha riunito soci ed ex dirigenti in un momento di celebrazione dedicato a ripercorrere la storia del Club, tra sport, cultura e valori di fair play che ne hanno caratterizzato l’attività nel corso di sette decenni.

L’esposizione, aperta al pubblico, ha raccontato il percorso del Club dalla fondazione nel 1955 fino a oggi attraverso fotografie, documenti storici e materiali commemorativi. In mostra anche la bandiera sociale e le Carte dei Diritti del Ragazzo nello Sport e dei Doveri del Genitore, simboli dei principi del Panathlon International.

Nel corso del 2025 il Club aveva inoltre promosso diverse iniziative celebrative, tra cui “Un Po di salute”, e pubblicato un volume dedicato ai 70 anni di attività, che raccoglie le principali tappe e i riconoscimenti assegnati agli sportivi del territorio.

In collaborazione con il Comune di Cremona proseguiva anche il progetto “Giocare gli Sport per Apprendere”, giunto alla decima edizione e rivolto ai più giovani, con l’obiettivo di promuovere la crescita attraverso lo sport.

La “Vetrina Panathlon” ha offerto ai cittadini un percorso nella storia di un Club che, da settant’anni, rappresenta un punto di riferimento per lo sport e i suoi valori.



Il Fair Play come stile di vita”

È il tema del concorso giornalistico realizzato dal Panathlon Club Reggio Calabria in sinergia con l'Istituto tecnico industriale Panella

Una iniziativa da replicare in ogni Club

“A scuola di fair play per il fair play nella scuola, nello sport, nella società. Con un progetto didattico che vedrà impegnate le terze classi del tecnico industriale "Panella-Vallauri", per un totale di centocinquanta allievi, è ripartita la campagna del Panathlon di Reggio Calabria per l'affermazione dell'ideale sportivo e dei suoi valori.

L'iniziativa, che coincide con i 75 anni di attività del club, è patrocinata dal CONI, da "Sport e salute" e dal comitato paralimpico. E' stata presentata nel corso di un'assemblea svoltasi nell'aula magna dell'Istituto, con l'intervento del Governatore dell'area 8 Ludovico Malorgio e del consigliere internazionale Antonio Laganà. Abbinato al progetto, verrà riproposto, per il secondo anno consecutivo, il concorso "giornalista per un giorno", avente per tema il fair play come filosofia di vita, con le sue regole di civiltà che devono avere una loro centralità all'interno della scuola, la più grande agenzia educativa, fondamentale per la formazione del pensiero.

Dopo il saluto della preside Teresa Marino, all'importanza dell'etica in ogni esperienza sportiva si sono richiamati nei loro interventi, il presidente del CONI Calabria Tino Scopelliti, il responsabile del comitato paralimpico Antonello Scagliola, i due atleti testimonial del progetto : la nuotatrice Aurora Esabotini e il judoka-lottatore Iuric Raviliuc, introdotti dal maestro di Karate Riccardo Partinico. I criteri e gli obiettivi del concorso giornalistico, che traggono ispirazione dallo statuto del Panathlon International, sono stati illustrati dalla presidente del Club Irene Pignata, dal Governatore Ludovico Malorgio e dall'ex inviato Rai (e past president) Tonino Raffa, il quale si è soffermato sui valori morali e culturali dell'informazione sportiva, sulla specificità del linguaggio e sull'esigenza che esso sia sempre caratterizzato da una buona chiarezza divulgativa.

Anche per chi scrive, in sostanza, il fair play con le sue regole di lealtà e di rispetto verso gli altri, deve rappresentare una bussola indispensabile. Un modo di pensare e di comunicare sempre la verità, prendendo le distanze dai social che diventano spesso contenitori di insulti, di minacce, di volgarità e di provocazioni.

Nel dibattito che è seguito, alimentato dalle domande degli studenti, ha trovato spazio l'esaltazione dei valori olimpici, sulla scia del successo straordinario di Milano-Cortina 2026.

Raccomandata la lettura critica di giornali, libri e riviste, nella consapevolezza che l'aggiornamento, può aiutare a coniugare meglio gli insegnamenti formativi dello sport, a superare ritardi storici e a sopperire a carenze metodologiche. Gli iscritti al concorso dovranno presentare gli elaborati entro la prima decade di maggio.

I testi verranno vagliati da un'apposita commissione e i concorrenti da premiare saranno resi noti nel corso di una cerimonia prevista a conclusione dell'anno scolastico.

La presidente del Panathlon club di Reggio Calabria Irene Pignata illustra agli allievi dell'Istituto tecnico-industriale Panella gli obiettivi del progetto fair play



Premio di Letteratura Sportiva "Sandro Ciotti"

Milano conferma la propria vocazione di capitale sportiva e culturale con la quinta edizione del Premio di Letteratura Sportiva dedicato a Sandro Ciotti, promosso dal Panathlon Club Milano.

Nella storica Sala delle Colonne, della Banca Popolare di Milano, a pochi passi dal Duomo, lo sport lombardo ha raccontato sé stesso attraverso le pagine dei libri, intrecciando memoria, identità e visione del futuro.

Al centro della serata tre figure simbolo del panorama sportivo: Giampaolo Ricci, capitano dell'Olimpia Milano, e Vito Cozzoli, Amministratore Delegato di Autostrade dello Stato e Giuseppe Marotta, Presidente dell'Inter e autore della prefazione del libro di Cozzoli.

Il **Premio Ciotti 2025** è stato assegnato a *“Volevo essere Robin. Il mio viaggio fino a qui”* (De Agostini), autobiografia con cui Ricci ripercorre il proprio cammino umano e agonistico: dalle fragilità adolescenziali fino alla consacrazione nel basket di vertice e in maglia azzurra. Non un racconto celebrativo, ma una riflessione sul valore del gruppo.

«Non mi aspettavo di vincere tra i 44 libri», ha dichiarato il capitano biancorosso. «Robin mi è sempre piaciuto perché ho capito che, nello sport e nella vita, non servono solo protagonisti, ma anche chi lavora un passo indietro».

Parole che restituiscono l'essenza del modello: disciplina, spirito di squadra, responsabilità condivisa. Ricci incarna una leadership silenziosa, costruita sull'etica del lavoro e sulla coerenza. La sua vittoria assume un significato che va oltre il campo: è il riconoscimento di uno sport che educa, che forma caratteri, che trasforma l'esperienza individuale in patrimonio collettivo.

Accanto alla dimensione autobiografica, la serata ha valorizzato il ruolo istituzionale e strategico dello sport contemporaneo.

Il **Premio Respect** è stato conferito a Vito Cozzoli, autore di *“L'anima sociale industriale dello sport”*, Piemme Edizione, volume che analizza la doppia natura dello sport: inclusione e coesione da un lato, industria e sviluppo dall'altro.

Determinante la prefazione firmata da Marotta, presenza centrale dell'evento. Il presidente nerazzurro ha ribadito che *«lo sport è palestra di vita»*, non solo obiettivi e trofei ma crescita personale e responsabilità educativa. Un messaggio coerente con la tradizione lombarda dei club come presidi sociali e formativi.

Marotta ha sottolineato che lo sport deve restare un diritto accessibile, pratica diffusa, opportunità concreta per tutti.



La Sala delle Colonne di Banco BPM, che ha ospitato il "Premio di letteratura sportiva Sandro Ciotti"



Filippo Grassia e Beppe Marotta, presidente dell'Inter, premiano Vito Cozzoli, vincitore del Premio Respect con il libro "L'anima sociale e industriale dello sport"

Una visione che coniuga risultati sportivi e valori etici, gestione manageriale e funzione sociale, in un equilibrio che Milano conosce bene.

Sul podio anche Vertical. Il romanzo di Gigi Riva di Paolo Piras e The day after. Il Grande Torino dopo il Grande Torino di Vincenzo Savasta e Fabrizio Turco: opere che confermano come la narrativa sportiva sia custodia della memoria e strumento di analisi civile.

Il Premio Ciotti 2025 promosso dal Panathlon Club Milano presieduto da Filippo Grassia e giunto alla sua quinta edizione, consegna un messaggio chiaro: lo sport non è soltanto competizione.

È racconto identitario, motore economico, laboratorio educativo.

È la voce di un capitano che sceglie di essere “Robin” e quella di un presidente che richiama alla responsabilità collettiva.

La serata ha assunto una dimensione internazionale con la presenza di libri di autori stranieri.



da sx: Sergio Giuntini, presidente della Giuria; Livio Luraghi Banco BPM, Giampaolo Ricci, vincitore del Premio Ciotti, Filippo Grassia, Claudio Galli, campione mondiale volley

Lo spirito e gli ideali

La Fondazione è costituita in memoria di Domenico Chiesa, su iniziativa degli eredi Antonio, Italo e Maria. Domenico Chiesa, che nel 1951, oltre ad esserne promotore, aveva redatto la bozza di statuto del primo Panathlon club, e che nel 1960 è stato tra i fondatori del Panathlon International, aveva espresso in vita il desiderio, pur tecnicamente non vincolante per gli eredi, di destinare una parte del suo patrimonio all'assegnazione periodica di premi ad opere artistiche ispirate allo sport, oltre che ad iniziative e pubblicazioni culturali finalizzate ai medesimi obiettivi del Panathlon.

Nella costituzione della Fondazione, accanto al cospicuo contributo degli eredi Chiesa, va ricordata la generosa partecipazione dell'intero movimento panathletico attraverso moltissimi club e l'intervento personale di molti panathleti, riuscendo ad offrire alla Fondazione le condizioni necessarie per esordire nel mondo dell'arte viva in modo prestigioso ed eclatante: l'istituzione di un premio realizzato in collaborazione con uno degli organismi più rilevanti a livello mondiale, La Biennale di Venezia

Domenico Chiesa Award

Il Consiglio Centrale del Panathlon International, in data 24 settembre 2004, considerata la necessità d'incrementare il capitale della Fondazione ed onorare la memoria di uno dei soci fondatori del Panathlon ed ispiratore della stessa, nonché suo primo finanziatore, ha deliberato d'istituire il "Domenico Chiesa Award" da assegnare, su proposta dei singoli club e sulla base di apposito regolamento, ad uno o più panathleti o personalità non socie che hanno vissuto lo spirito panathletico.

In particolare, a coloro che si sono impegnati nell'affermazione dell'ideale sportivo e che abbiano apportato un contributo eccezionalmente significativo:



Alla comprensione e promozione dei valori del Panathlon e della Fondazione attraverso strumenti culturali ispirati allo sport

Al concetto di amicizia fra tutti i panathleti e quanti operano nella vita sportiva, grazie anche alla assiduità e alla qualità della loro partecipazione alle attività del Panathlon, per i soci, e per i non soci concetto di amicizia fra tutte le componenti sportive, riconoscendo negli ideali panathletici un valore primario nella formazione educativa dei giovani

Alla disponibilità al servizio, grazie all'attività prestata a favore del Club ed alla generosità verso il Club o il mondo dello sport

Chiesa Italo - P.C. Venezia 20/10/2004	Roberto Ghiretti - P.C.Parma 15/12/2011	Marini Gervasio - PC Latina 9/12/2019
Pizzetti Martino - P.C.Parma 15/12/2004	Fondazione Lanza P.C.Udine N.T. 17/12/2011	Pecci Claudio - PC Como 12/12/2019
Chiaruttini Paolo - P.C.Venezia 16/12/2004	Giuseppe Molteni - P.C. Varese 17/04/2012	Lucchesini Giorgio - PC Altavaldelsa 16/12/2019
Chiesa Italo - offerto Enrico Prandi 20/10/2004	Enrico Prandi Area 5 11/12/2012	Facchi Gianfranco - PC Crema 18/12/2019
Battistella Bruno P.C.Vittorio Veneto 27/05/2005	Sergio Allegrini - P.C.Udine N.T. 17/12/2012	Marani Matteo - PC Milano 28/01/2020
Ferdinandi Pierlugi - P.C.Latina 12/12/2005	Piccolo Gruppo Evolution - Polisp. OrgnanoA.D. P.C.Udine N.T. 17/12/2012	Ginetto Luca - Venezia 21/10/2020
Mariotti Gelasio - P.C.Vald.Inf 19/02/2006	Don Davide Larice - P.C.Udine N.T. 17/12/2012	Porcaro Angelo - Pavia 06/05/2021
Prando Sergio - P.C.Venezia 12/06/2006	Maurizio Monego - Area 1 31/10/2013	Landi Stefano - Reggio Emilia 10/05/2021
Zichi Massimo - P.C.Latina 06/11/2006	Henrique Nicolini - Area 1 Area 2 31/10/2013	Albanesi Aldo - La Malpensa 25/05/2021
Yves Vaan Auweele - P.C.Brussel 21/11/2006	Together onlus - P.C. Udine NT 30/11/2013	Dusi Ottavio - Brescia 21/06/2021
Viscardo Brunelli - P.C.Como 01/12/2006	Enzo Cainero - P.C. Udine NT 30/11/2013	Muzio Ugo - Biella 23/10/2021
Giampaolo Dallara - P.C. Parma 06/12/2006	Giuseppenicola Tota - Area 5 11/06/2014	Beneacquista Lucio- Latina 25/09/2021
Fabio Presca - I Distretto 15/02/2007	Renata Soliani - P.C. Como 12/06/2014	Migone Giorgio - Genova Levante 11/03/2022
Giulio Giuliani - P.C. Brescia 12/06/2007	Geo Balmelli - P.C. Lugano 12/06/2014	Romaneschi Sergio - Lugano 16/06/2022
Avio Vailati Venturi - P.C.Crema 13/06/2007	Baldassare Agnelli - P.C. Bergamo 30/10/2014	Pintus Patrizio - Como 16/06/2022
Luciano Canavese - P.C. Crema 13/06/2007	Sergio Campana - P.C. Bassano 09/12/2014	Sandro Giovanelli - Rieti 26/06/2022
Sergio Fabrizi - P.C.La Malpensa 19/09/2007	Fabiano Gerevini - P.C. Crema 13/11/2015	Grassia Filippo - Milano 29/06/2022
Cesare Vago - P.C. La Malpensa 19/09/2007	Dionigi Dionigio - Area 5 06/12/2015	Aschedamini Massimiliano - Crema 29/06/2022
Amedeo Marelli - P.C. La Malpensa 19/09/2007	Bruno Grandi - P.C. Forlì 22/01/2016	Bernardinello Giovanni - La Malpensa 19/09/2022
Fernando Petrone - P.C. Latina 10/12/2007	Mara Pagella - P.C. Pavia 18/02/2016	Riguzzi Gianluca - Rimini 28/10/2022
Vittorio Adorni - P.C.Parma 16/01/2008	Giancaspro Antonio - P.C. Molfetta 26/11/2016	Regione Piemonte - Area 03 01/10/2022
Dora de Biase - P.C.Foggia 18/04/2008	Oreste Perri - Area 02 26/11/2016	Stefano Baldini - Reggio Emilia 15/12/2022
Albino Rossi - P.C.Pavia 12/06/2008	Gianduia Giuseppe - P.C. La Malpensa 13/12/2016	De Angelis Mauro - Terni 17/12/2022
Giuseppe Zambon - P.C.Venezia 18/12/2008	Giovananni Ghezzi - P.C. Crema 14/12/2016	Mauro Miele - La Malpensa 21/03/2023
Maurizio Clerici - P.C.Latina 15/12/2008	Roberto Peretti - P.C. Genova levante 26/01/2017	Luciano Manelli - Brescia 22/05/2023
Silvio Valdameri - P.C.Crema 17/12/2008	Magi Carlo Alberto - Distretto Ita 31/03/2017	Adone Agostini - Venezia 02/06/2023
Enrico Ravasi - P.C.Varese 21/04/2009	Mantegazza Geo - PC Lugano 20/04/2017	Pierre Zappelli - Lausanne 14/06/2024
Attilio Bravi - P.C.Bra 25/05/2009	Palmieri Caterina - PC Varese 16/05/2017	Francesco Schillirò - Napoli 21/06/2024
Antonio Spallino - P.C.Como 30/05/2009	Paul De Broe - PC Brussels 28/01/2018	Luigi Ballani - Piacenza 21/11/2024
Gaio Camporesi offerto Enrico Prandi 21/11/2009	Vic De Donder - PC Brussels 28/01/2018	Alessandro Gaoso - Brescia 04/12/2024
Mons.Mazza - P.C.Parma 15/12/2009	Buzzella Mario - PC Crema 28/02/2018	Marco Villa - Crema 11/12/2024
Mario Macalli - P.C.Crema 22/12/2009	Balzarini Adriana - Distretto Italia 16/06/2018	Giuliano Razzoli - Reggio Emilia 18/12/2024
Livio Berruti - Area 3 19/11/2010	Di Pietro Giovanni - PC Latina 27/10/2018	Roberto Paulon - La Malpensa 23/09/2025
Gianni Marchiol - P.C.Udine N.T. 11/12/2010	Guccione Alù Gabriele - PC Palermo 09/11/2018	Stefano Giulieri - Lugano 16/12/2025
Mario Mangiarotti - P.C.Bergamo 16/12/2010	Speroni Carlo - PC La Malpensa 13/11/2018	Marco Riva - Crema 22/12/2025
Mario Sogno P.C.Biella 24/09/2011	Dainese Giorgio - Area 05 26/10/2019	Antonio Laganà - Reggio Calabria 18/02/2026
Mariuccia Lombardini - P.C.Reggio E. 19/11/2011	Bambozzi Gianni - Area 05 26/10/2019	Paul Standaert - Club Belgi 06/06/2026
Bernardino Morsani - P.C.Rieti 25/11/2011		



Villa Queirolo
Via Aurelia Ponente, 1
16035 Rapallo (Ge) - Italy
Ph. 0039 0185 65296

info@panathlon.net
www.panathlon-international.org

